INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 30 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25; In 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze non firma

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Torino (all'ufficio del giornale)	32	16	8
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	72	36	18
Europa, Stati dell'Un. Postale	80	40	20

Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancazione.
Dono: Cassetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Pensieri sulla finanza italiana

(Vedi numeri 46, 47, 49, 51 e 54).

VI.

SISTEMI BANCARI

Libertà e pluralità delle Banche.

Ove si voglia continuare il sistema della pluralità delle Banche, convien partire da un contrario principio, e concedere minori facoltà agli Istituti che offrono al pubblico minori guarentigie.

Se ai maggiori Istituti è permesso di emettere biglietti per il triplo del capitale, agli Istituti minori il limite dovrebbe circoscriversi al doppio del capitale.

Infatti la Banca Nazionale, che ha versato 150 milioni, impiegando male 5 milioni, avrà perduto solo la trentesima parte del suo capitale e le restano 145 milioni coi quali sarà ancora annoverata fra le cospicue Banche in Europa; invece la Banca Toscana di credito impiegando male 5 milioni avrà perduto tutto.

Di più un Istituto di emissione che vuole essere conosciuto, e vuol diffondere i biglietti per tutta Italia, che ha una popolazione di circa 30 milioni, abbia almeno un capitale versato di 100,000,000 ed istituisca sedi in ogni regione d'Italia, a Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia, fra le quali sedi debbono ripartirsi i fondi disponibili. Il capitale minimo di qualsiasi Banca sia di 30 milioni versati.

Dovrebbe permettersi ai Banchi di Napoli e di Sicilia di associarsi altri capitalisti, e di fare con essi una specie di regia cointeressata onde procacciarsi nuovi capitali per il rinnovamento degli Istituti: dovrebbe permettersi a tutti gli altri Istituti di fondersi, e di aumentare il capitale: dovrebbe permettersi, anzi volendo assodare il sistema della pluralità delle Banche sarebbe a desiderarsi che nuove Banche si fondassero con mezzi potenti.

Non si stabilisca un *maximum* della circolazione complessiva appunto perchè sia permessa l'istituzione di nuove Banche; però si assicuri maggiormente il cambio effettivo dei biglietti in monete metalliche: ad esempio si potrebbe stabilire che le Banche avessero a pagare una multa almeno dell'1 0/0 e gli interessi, quando rifiutassero o ritardassero al portatori il rimborso dei propri biglietti.

Il diritto di fondare nuove Banche dovrebbe adunque essere dichiarato in modo conforme all'art. 2 della legge svizzera 8 marzo 1881, che dice:

« Il appartient au Conseil Fédéral d'autoriser l'émission des billets de banque.

« Cette autorisation ne peut être refusée pourvu qu'il soit démontré que les conditions légales se trouvent remplies. »

Tardando le Banche antiche a liberarsi dallo statuto, queste nuove Banche infonderebbero esse nuova vita ai commerci.

Mediante queste o simili riforme la circolazione fiduciaria si rinforzerebbe di certo.

Con tutto ciò è ancora a discutersi se non si otterrebbe più facilmente, e meglio, lo stesso scopo mercè una Banca unica.

La Banca unica.

Una volta la discordia era ben più grave fra i sostenitori della unità e quelli della pluralità delle Banche.

Si discuteva infatti se dovesse esservi una Banca di emissione retta da legge speciale o se dovevansi le Banche di emissione abbandonare alla legge comune come qualunque altra Società; si disputava se dovesse esservi una sola Banca privilegiata o se potessero esservi Banche libere di emettere biglietti in qualunque modo loro paresse.

Questa era una disputa di sostanza.

Al presente tutti riconoscono che siavi una o sienvi più Banche debbono sempre essere rette da leggi speciali ed essere vincolate sia nella costituzione, sia nelle operazioni, sia nella circolazione.

Essendo adunque tutto in servitù, dovendo tutte camminare di pari passo, essendo tutte sorvegliate, poco monta che questo servizio uniforme venga fatto da molte Società o da una sola.

Da noi, ove vi fosse stata una sola Banca di emissione, i biglietti, durante il corso forzoso, avrebbero scapitato meno, ed il corso forzoso stesso si sarebbe potuto abolire prima.

Lo scapito dei biglietti e la durata del corso forzoso non devesi attribuire solo alle cattive condizioni finanziarie del paese, sibbene anche alle cattive condizioni finanziarie di alcune Banche.

Il principio della Banca unica prevale nell'opinione pubblica, e la Francia ne diede esempio dal 1848 un rimarchevole esempio. Ivi era stata assai viva la lotta tra i fautori della Banca di Francia che desideravano renderla Banca unica, ed i fautori delle Banche dipartimentali di Rouen, Lyon, Havre, Lille, Toulouse, Orléans, Marseille, Nantes, Bordeaux.

Il Governo di re Luigi Filippo favoriva la Banca di Francia; il partito d'opposizione, il partito radicale, il partito repubblicano, il socialista favorivano la libertà delle Banche.

Ora avvenne una cosa strana: — abbattuta la Monarchia, il Governo provvisorio della Repubblica coi decreti 27 aprile e 2 maggio 1848, sottoscritti da tutti i membri, fra cui figuravano Lamartine, Louis Blanc e Ledru-Rollin, sperse le Banche dipartimentali e sanzionò il regime della Banca unica.

Invero la sorveglianza di un grande Istituto d'emissione è fatta continuamente dal Governo, dalla Stampa, dal pubblico, perchè le sue operazioni hanno incessante influenza sulle condizioni del mercato e dello Stato.

La sorveglianza di parecchi Istituti minori è più difficile; essi richiamano la pubblica attenzione solo in rare circostanze.

Nelle varie inchieste che furon fatte agli Istituti di emissione la Banca Nazionale ha sempre riportato la palma.

E non è a cagione della Banca Nazionale che per l'ultima inchiesta si dubita e si teme se convenga ora pubblicarla in intiero.

Sebbene nei vari disegni di legge stati presentati sul riordinamento delle Banche le disposizioni di favore che vi si trovano siano per gl'Istituti minori, tuttavia ogniqualvolta il Governo prima di avere qualche servizio in materia di finanze, non si rivolga nemmeno agl'Istituti minori: le richiede subito e le ottiene sempre dalla Banca Nazionale.

Così la Banca Nazionale ha eseguito la conversione del prestito nazionale, ha concorso nel prestito per l'abolizione del corso forzoso, ha concorso nel prestito al Municipio di Roma, nella emissione delle obbligazioni ferroviarie ed in quella del risanamento di Napoli.

Quell'Istituto, pur non dissimulando qualche suo difetto (come quello della eccessiva larghezza nelle disposizioni sul principio con qualche Istituto di credito edilizio), onora altamente l'Italia; ha un capitale versato di L. 150,000,000; ha una riserva di L. 40,000,000; le sue 200,000 azioni di L. 1000, su cui sono versate L. 750, hanno un premio di L. 800 ciascuna, prova di prudente amministrazione; i primi banchieri, commercianti, industriali di tutta Italia dirigono le sue 8 sedi e le 72 succursali, il Consiglio superiore costituito da tre reggenti di ciascuna sede, rende l'Istituto davvero nazionale nel più stretto senso della parola.

Domenico Carbonelli.

Contro il progetto di legge per gli infortuni sul lavoro.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 11 pom.* — Oggi vi fu assemblea al *Patronato per gli infortuni sul lavoro*. Era in discussione il progetto di legge per gli infortuni sul lavoro presentato alla Camera dal ministro Miceli. L'on. Maffi, che era presente alla riunione, parlò a lungo contro il progetto ministeriale.

Venne deciso di promuovere un'agitazione per mezzo dei deputati, dei giornali e delle Associazioni operaie contro alcuni articoli del progetto.

L'opposizione al progetto nasce in gran parte da ciò che avendo il patronato diritto al ministro Miceli un lungo memoriale sopra il progetto, memoriale che era frutto dell'esperienza acquistata in molti anni di funzionamento della Società di Patronato, il Miceli non se ne curò menomamente, mentre aveva promesso di tenerne il dovuto conto.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 6,15 pom.* — La presidenza del Consiglio dei ministri e quella della Camera dei deputati, in seguito alle mozioni fatte in questi giorni, disposero perchè i resoconti delle sedute parlamentari siano pubblicati entro tre giorni.

— Il Re ricevette stamane in Quirinale i ministri per la consueta relazione d'affari e per la firma dei decreti.

— Il senatore Costa, relatore della Commissione senatoriale per il progetto di legge di riforma sulle Opere pie, prima di redigere la relazione, sottoporrà ai colleghi commissari gli emendamenti che egli ha redatti in base alle osservazioni fattesi nella discussione del progetto nei vari Uffici. Dopo di ciò, udrà ancora il parere dell'on. Crispi.

— Il ministro Lacava ha condotto a termine e compilato il progetto per la collocazione di un nuovo cavo telegrafico diretto fra Napoli e Palermo.

— Oggi il Collegio dell'Ordine degli avvocati tenne assemblea generale. La seduta, per un incidente sopravvenuto, si fece quasi tumultuosa. Il presidente aveva nei giorni scorsi licenziato un segretario addetto all'Ordine. Oggi l'assemblea proponeva un voto di biasimo pel presidente. Ne nacque una vivacissima discussione. Ad un certo punto il presidente minacciò di abbandonare l'aula. La seduta dovette essere interrotta.

— È stato aperto un concorso a cinquanta posti di telegrafisti. Gli esami verranno dati in varie città, e fra le altre anche Torino.

— La *Riforma* non attribuisce molta importanza alle recenti scorrerie dei dervisci contro gli Abab; tuttavia ammette la necessità di sorvegliare l'elemento musulmano, e non esclude la possibilità d'un attacco dei dervisci contro Keren.

— Con recenti decreti vennero approvati i nuovi statuti gentilizi per il Re, per la Regina e per i principi di Casa Reale.

— Con decreto in data d'oggi il conte Giusso, reggente del Banco di Napoli, è collocato a riposo.

— Il Ministero della marina ha decretato la revoca di due ufficiali di marina per irregolarità commesse nel collaudo di alcuni materiali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, *ore 9 ant.* — L'assessore Raspoli ha distribuita la relazione sull'ordinamento finanziario del Comune di Roma. Risulta da questa relazione che il *deficit* nell'esercizio in corso è di 20 milioni, e che il *deficit* nel quinquennio sarà di milioni settantacinque.

Un discorso politico a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 23, *ore 4,40 pom.* — Il deputato Colombo tenne oggi, nel salone della Esposizione Permanente, sopra invito della Associazione Costituzionale, una conferenza sul tema: « Che cosa dovrebbe essere in Italia il partito conservatore. » La sala era affollata di pubblico scelto, fra cui i deputati Prinetti e Vigoni e i senatori D'Adda e Negri. L'oratore fece anzitutto un'analisi dell'attuale politica del Ministero, dicendola finanziariamente rovinosa e megalomane per gli armamenti e le alleanze, ed esageratamente accentratrice.

Disse quindi che il nuovo partito conservatore avrebbe dovuto anzitutto opporsi al Ministero Crispi, facendo un suo programma di economie e preoccupandosi della questione sociale accettando, alcuni criteri dei socialisti germanici. Il conferenziere, approvato a vari punti, è stato assai applaudito alla fine.

Pel principe Amedeo a Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 9,30 pom.* — Nel Politeama palermitano, come era stato annunziato, ebbe luogo oggi una solenne commemorazione del principe Amedeo. Il teatro era affollatissimo: si notavano tutte le classi sociali, dal patrizio all'operaio.

La sala era addobbata con veli neri, con ghirlande e festoni. Il pubblico, che teme sempre un contegno serio e corretto, ascoltò con grande raccoglimento la elaborata commemorazione letta dal prof. Agnetta.

La funzione lasciò in tutti gli animi una profonda impressione.

I generali Orero e Ricotti all'Asmara.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Il generale Orero è partito per Asmara col generale Ricotti. Torneranno a Massaua per Keren.

Il generale Wolseley a Brindisi.

BRINDISI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Stamane è arrivato il generale Wolseley; imbarcasi per l'Egitto.

La convalescenza del generale Pianell.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Il generale Pianell è convalescente.

Morte d'un pittore danese.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Il celebre pittore danese Carlo Block è morto.

Il duca d'Orléans resta in carcere.

I condannati dello sciopero di Decazeville.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Si smentisce formalmente che il Consiglio dei ministri di ieri abbia deciso di graziare il duca d'Orléans; annunziasi invece che il Consiglio dei ministri non prese alcuna decisione.

Il duca d'Orléans resterà alla *Conciergerie* fino a nuovo ordine. Il Ministero non ha ancora scelto il carcere centrale dove si potrà eventualmente inviare il duca d'Orléans.

Il Ministero nella seduta di domani alla Camera si opporrà alla proposta amnistia dei condannati per lo sciopero di Decazeville, che è la prima iscritta all'ordine del giorno. Il Governo dichiarerà che tutti i condannati per lo sciopero furono graziati e che nessun detenuto trovasi nelle carceri centrali all'infuori dei condannati per delitti comuni commessi in occasione degli stessi scioperi.

Tirard conferì stamane con Carnot e poscia con Constans.

Il Principe di Napoli in Grecia.

KATAKOLO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Il Principe di Napoli, a bordo del *Savoia*, è giunto qui alle 12,45. Fu ossequiato dalle autorità del porto, dalla gendarmeria e dall'agente consolare d'Italia. Egli si recò subito alla stazione, donde con treno speciale è partito alle 1,45 per Pirgus, che visitò. Arriverà stasera a Patrasso, donde partirà domani per Corinto per visitarvi i lavori del canale. Il conte Pà d'Ostiani andrà domani incontro al Principe, che passerà la notte al Pireo a bordo del *Savoia*. Il tempo è bellissimo, spira vento di tramontana.

Inondazioni negli Stati Uniti.
Una ferrovia distrutta.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — La grande linea ferroviaria sul fiume Hassayampa, a valle di Prescott (Arizona), è crollata in causa dell'ingrossamento del fiume. Finora contansi quaranta vittime. La vicina città di Wikenburg è minacciata.

I debiti bulgari verso la Russia e la questione del riconoscimento.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Il *Journal de St-Petersbourg* dichiara che la domanda fatta dalla Russia, per mezzo del rappresentante tedesco a Sofia, pel pagamento degli arretrati delle spese dell'occupazione russa in Bulgaria non implica affatto il riconoscimento, nemmeno indiretto, della situazione attuale della Bulgaria.

I boulangisti — Notizie di Bulgaria.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, *ore 8,30 ant.* — I deputati boulangisti che subirono la sospensione hanno dichiarato che, ritornando oggi alla Camera, si asterranno dal far dimostrazioni.

— Continuano a giungere da Sofia novelle minacciose per la pace dei Balcani. Il Coburgo ha perduta l'influenza di fronte al lavoro compiuto dai russofili. Egli ha ricevuto nuove lettere che lo minacciano di morte se Panitza verrà condannato. Il clero e i soldati lo insultano apertamente. La madre gli consiglia di abdicare; ma lui vuole resistere.

Le elezioni in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Sono conosciuti i risultati di 350 elezioni, varianti poco la ripartizione dei vari partiti. Vi sono 186 ballottaggi.

Secondo Collegio di Cremona.

CREMONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Risultato di 51 sopra 58 sezioni. Inscritti 12,206, votanti 5187. Ronchetti ebbe voti 2681 e Marazzi 2312.

Voci di uno scioglimento del nuovo Reichstag.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — In seguito il risultato delle elezioni che sgominarono il partito governativo, si parla molto della dissoluzione del nuovo Reichstag; l'officioso giornale: *Notizie di Amburgo*, la reclama esplicitamente.

Miscellanee militari e nautiche

La polvere senza fumo — La polvere a fumo intenso — Il cannone Zalinski — Il battello-torpediniere « Halpine. »

(B.) — Raccolgo qui da alcune pubblicazioni estere alcuni dati a completare quanto vi scrissi giorni sono circa la polvere senza fumo. Il giornale *The Army and Navy Gazette* dà il seguente metodo per fabbricare una polvere senza fumo, la quale sarebbe una composizione di paglia e nitro. Il nitro si ottiene da un miscuglio di acido solforico concentrato, miscuglio nel quale si fa imbevere un composto di paglia. Quando la paglia si è ben imbibita, si toglie l'acido e la si lava con acqua nella quale si fa poi bollire. Dopo questa bollitura, il composto vien prima lavato con una soluzione di carbonato di potassa, e poi trattato con altra soluzione composta dei seguenti elementi nelle seguenti proporzioni: per 1000 litri di acqua, 12 1/2 chilogrammi di nitrato di potassa; 3 1/2 chilogrammi di cloruro di potassa; 12 1/2 chilogrammi di solfato di zinco e 1/2 chilogrammina di permanganato di potassa. In ultimo la sostanza così ottenuta viene sottoposta a forti pressioni idrauliche onde espellerne l'acqua.

Circa le polveri senza fumo non è priva di interesse la relazione fatta da un ufficiale dell'esercito degli Stati Uniti, il quale, essendo in missione di servizio in Europa, ha potuto studiare le polveri senza fumo fabbricate in Germania ed in Francia. Questo ufficiale opina che la polvere francese sia, sebbene non perfetta, molto superiore a quella germanica, che non è conveniente nè atta ad essere usata in campagna perchè facile a deteriorarsi, essendo esposta all'aria; e conchiude dichiarando che sia l'una che l'altra polvere devono ritenersi essere allo stato sperimentale. Oltre l'Italia, la Svizzera è l'unica nazione che abbia da qualche tempo adottato una definitiva qualità di polvere, alla quale, benchè abbia dato buoni risultati balistici, si rimprovera di essere pericolosa per le persone fortissime che produce.

L'ultima polvere francese adottata è quella inventata dal signor Vieille, la quale è finora adoperata esclusivamente per le armi portatili, benchè, a quanto si dice, abbia dato ottimi risultati anche usata nelle artiglierie. Questa polvere ha un color bruno chiaro; appena fatta ha l'aspetto di larghi fogli di materia glutinosa. Viene tagliata in piccoli granelli quadrati per le armi leggere ed in strisce per i cannoni. Si suppone, ma è nulla più che un'ipotesi, che la nitroglicerina entri largamente nella composizione di questa polvere.

Della polvere svizzera si sa che il fulmicotone è il suo ingrediente principale. Essa è di colore bianco come la calce, ed è l'unica delle polveri senza fumo che possa granularsi, sia che costituisce un vantaggio positivo specialmente per caricare le granate.

Il signor Abel dirige gli studi che si fanno in Inghilterra, ed il suo nome è arra sicura di buoni risultati. Anche agli Stati Uniti si sono esperimentate polveri senza fumo, ma i risultati furono negativi.

E chiuderò queste notevole sull'interessante argomento ricordando che una Commissione tecnica riunita a Vienna per esaminare le polveri senza fumo usate nei vari paesi e quella proposta per l'esercito austro-ungarico ha dichiarato che, stante i dubbi che si hanno intorno alle vere qualità dei nuovi esplosivi, conviene per ora non adottarne alcuno e continuare a fabbricare la polvere che si è usata fino ad oggi.

Intanto, siccome lo spirito umano si compiace dei contrapposti, si annuncia che in Austria hanno inventato una polvere capace di produrre un denso fumo in tanta quantità da rendere impossibile il combattimento dopo 10 minuti di fuoco. Tale polvere dovrebbe essere impiegata per mascherare le mosse sul campo.

***

I vostri lettori ricorderanno, spero, il cannone ad aria compressa Zalinski, del quale li intrattenni lo scorso anno. Siccome uno di questi cannoni dovrà servire, dicesi, alla difesa della Maddalena, così non vi sarà discaro conoscere i risultati delle prove fatte sul Delaware a bordo del *Vesuvius*, uno degli Stati Uniti, armata di questi cannoni.

Le tre granate usate pesavano circa 270 chilogrammi, erano lunghe m. 2,128 con un diametro di metri 0,35 e contenevano 90 chilogrammi di gelatina esplosiva. Il risultato dei tiri fu eccellente e superiore alla aspettativa, i proiettili oltrepassarono il bersaglio di circa 140 metri in media con una perdita di pressioni media di chilogrammi 4,222 per centimetro quadrato ed impiegando pel tragitto da 11 a 12 secondi. Le prove fatte per conoscere la rapidità di tiro mostrarono che adoperando successivamente i tre cannoni che costituiscono l'armamento della nave, si possono lanciare i proiettili con un intervallo di 14 a 16 secondi dall'uno all'altro. Al principio della prova la pressione dell'aria nel grande serbatoio era di chilogrammi 140 per centimetro quadrato, e dopo 15 colpi variava fra gli 84 ed i 91 chilogrammi per centimetro quadrato: pressione sufficiente a fare altri 10 colpi. Se si mantenesse in funzione la pompa a comprimere durante i tiri, si potrebbero sparare tutti i 30 colpi che formano la dotazione di questi cannoni.

La Commissione, malgrado i buoni risultati, fu del parere che la complicazione dei congegni renda malagevole e non pratico l'impiego di questi cannoni a bordo, ammettendo che possano venire ulteriormente impiegati per la difesa delle coste.

Anche in Inghilterra si studia un cannone pneumatico e pare che l'inventore Graydon abbia ottenuto risultati soddisfacenti. Questo cannone potrà, a quanto si dice, raggiungere una gittata di 3 miglia impiegando una pressione massima di 351 chilogrammi per centimetro quadrato.

***

Fra i tanti mezzi di distruzione che l'ingegno umano va immaginando ai dì nostri sembra essere degno di nota il battello-torpediniere Halpine. Questo apparecchio di distruzione è composto di due parti, il galleggiante e la carica; parti distinte e riunite fra loro in guisa che, scoppiando la carica sotto la chiglia di una nave, non si distrugga altro che il suo involucro, sicchè si possa usare il galleggiante per un numero di volte indeterminato.

Questo galleggiante ha una forma molto allungata e rinchiude nella sua parte posteriore una batteria di accumulatori con motore elettrico Perret, il quale agisce direttamente sull'elica. Una corrente alimenta due lampade rosse ad incandescenza, visibili soltanto posteriormente ed aventi per iscopo di mostrare alla stazione di lancio se il battello funziona.

La carica è chiusa in una scatola di lamiera anteriormente al galleggiante ed è legata mediante una catena ad un arpione indipendente. Questo apparecchio può essere governato elettricamente nel suo tragitto: riescendo il lancio, l'arpone si fissa al bersaglio e nello stesso tempo si accende una miccia, ed il galleggiante si tira automaticamente indietro: l'esplosione della carica ha luogo poco dopo.

***

La *United Service Gazette* dice che in Russia furono inventati proiettili nichellati per fucili. Questi proiettili avrebbero il vantaggio o di uccidere immediatamente l'uomo ferito, o, se la ferita non affetta organi vitali, di renderne rapidissima la cicatrizzazione.

Corriere d'Anatolia

Commemorazione del principe Amedeo — Scuole. Movimenti consolari.

Smirne, 11 febbraio.

(Ragi) — Domenica scorsa, per cura di questa Società Operaia italiana, ebbe luogo una solenne commemorazione del principe Amedeo. La sala, severamente addobbata a lutto, coi ritratti dei Sovrani e del buon Principe, era gremita di persone, fra le quali non pochi stranieri e parecchie gentilissime signore. Assistevano tutti gli alunni della R. Scuola maschile coi loro maestri; parecchi giornalisti, fra cui mi piacque notare il simpatico direttore dell'*Armonia*, ottimo giornale greco di Smirne; tutto il personale del R. Consolato d'Italia e la presidenza della nostra Società di Beneficenza, recanti tutti la gramaglia al braccio sinistro.

Parlarono il R. console A. Bottesini, il prof. M. Pellegrino ed il cav. Cricca, presidente della Società, e la triste cerimonia non poteva riuscire più solenne e degna di quel Principe, che seppe cattivarsi l'affetto di tutto il mondo. Gli oratori, felici tutti nelle loro parole, senza ripetersi mai, trovarono così mesti, gentili e teneri pensieri da mantenere vivamente commossi tutti i convenuti durante tutto il tempo della cerimonia, la quale finiva con l'invio di un telegramma di condoglianza, affetto e devozione al Re.

E siccome tutto il merito di quella pia cerimonia va principalmente dovuto all'egregio sig. A. Cricca ed all'instancabile segretario della Società signor Bonaventura Fragiacomo, è pur giusto sia tributata loro non solamente la dovuta lode, ma ancora la riconoscenza di tutta la colonia per averci così porta l'occasione di affermare ancora una volta i nostri sentimenti per Casa Savoia.

Non parlo dell'ottimo nostro console, signor cavaliere Bottesini, presidente onorario della Società, sempre diligentissimo, sempre ardente di patriottismo, e sempre lieto quando si presenti l'occasione di proteggere od onorare il nome italiano. Anche la gentil signora Sofia Bottesini, moglie del regio console, trovavasi presente alla commemorazione, dando con essa prima l'esempio, come del resto fa sempre, di vero attaccamento per quanto riguarda la nostra Italia.

Nè mancò la beneficenza. Il signor Vita Ventura mandava alla presidenza della Società con una bellissima lettera una sua generosa offerta di pani da distribuirsi ai poveri per la memoria del benefico principe di Casa Savoia.

Come non mancò la cortesia nel bravo artista italiano sig. Crisafulli, il quale, lavorando con vero ardore e passione durante parecchi giorni, seppe ricavare da una fotografia un bellissimo ritratto a mezzo corpo, di grandezza naturale, del rimpianto Duca, facendone cortese regalo alla Società Operaia.

***

Null'altro di nuovo per il momento.

Le scuole camminano sempre nello stesso modo lodevolissimo per l'Istituto femminile ed italo diretti dalle brave Suore d'Ivrea, le quali, alla lor volta, stanno preparando un servizio religioso funebre a suffragio dell'anima d'Amedeo; e per l'Asilo infantile della Punta, diretto dalla solerte maestra signora Ayra.

In Consolato un piccolo mutamento. È partito il signor Tancredi Castiglia per Odessa, dove venne nominato vice-console, e dove è console suo padre — cosa, se volete, un poco strana e che deve punto di favoritismo le sulle miglia, poichè infine quel padre e figlio, anche in via gerarchica ufficiale, non vanno, non vanno, non vanno.

Al posto del signor T. Castiglia in Smirne venne il signor conte Alberto Alberti, un simpatico giovanotto svelto, allegro, molto intelligente e che promette una bella carriera.

La spedizione inglese contro i Somali.

Togliamo dal *Daily News* alcuni ragguagli sulla spedizione inglese contro i Somali. Questa piccola campagna riveste non poca importanza per noi italiani, giacchè ebbe luogo in territori attigui a quelli da noi occupati in Africa e ci mostrano il modo di guerreggiare usato dagl'inglesi in quelle regioni.

La spedizione, diretta a punire la tribù Esa, era composta da una brigata navale, sotto il comando del tenente Clarke, della Regia marina, con due compagnie del 17° reggimento di fanteria di Bombay e d'ottanta zappatori indigeni. Essi furono in campagna durante tre settimane, sopportando lunghe fatiche e gravi stenti, avendo da perseguitare un popolo bellicoso che, trovandosi nei suoi propri paesi, sapeva valersi d'ogni vantaggio offerto dal terreno e dalle circostanze.

La tribù Esa conta a un dipresso 1500 uomini atti a portare le armi e dediti a vivere di preda; costoro sono armati di due giavellotti ed una lancia. Non assalirono che di notte tempo, e non si fecero contro gl'inglesi che una volta soltanto. La prima volta uccisero tutti, sino all'ultimo, gli uomini della retroguardia inglese, composta di un ufficiale indigeno, due altri ufficiali non commandati e nove soldati della cavalleria indigena.

La seconda volta assalirono la *scorta* della spedizione: riuscirono a penetrarvi, uccidendo cinque uomini e ferendone altri quindici. Non si poterono accertare le perdite subite dai somali, che usano portare fuori di combattimento i morti ed i feriti. Il capitano Clarke pose subito in azione i pochi cannoni di cui disponeva e che presumibilmente menarono strage, benchè la lotta avesse luogo al buio.

Non si può dire che la spedizione abbia, in complesso, ottenuto un brillante successo, ma, a detta del *Daily News*, inflisse grave punizione alla tribù Esa, la cui colpa consisteva nell'aver fatta una scorreria micidiale nei dominii inglesi di Bulhar. Le truppe punitrici uccisero o catturarono 150 cammelli del nemico, oltre a 2000 capre e un dipresso 40 buoi. Un drappello di marinai era frattanto occupato a distruggere con cotone fulminante 150 pozzi incontrati per una distanza di circa 20 miglia.

La spedizione si ritirò verso la costa, quando vennero a mancarle le provvigioni. I soldati appartenenti alla brigata navale terminarono la loro marcia di ritorno a piedi scalzi, giacchè le loro scarpe erano state consumate nel lungo cammino.

SPORT

La corsa di cavalli a Tor di Quinto presso Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 6,10 pom.* — Oggi a Tor di Quinto si è avuta una riunione di corse tenuta per cura della Società Romana della Caccia alla Volpe. Il tempo era piovoso, ma tuttavia intervennero alle corse numerosi spettatori, fra cui tutti gli sportmen dell'aristocrazia.

Ecco il risultato delle gare:

Prima corsa: *Premio Chatel Giubilee* (Corsa di siepi, Gentlemen riders) — Un oggetto d'arte per cavalli d'ogni paese, d'anni 4 ed oltre, che hanno seguito le caccie della Società Romana nel 1889-90. Distanza metri 2200 con sei siepi.

Cavalli inscritti: *Libreria*, del barone Cantoni — *Giacosa*, del capitano E. De Chaurand — *Savoia!*, del signor A. Francescangeli — *Report*, del signor F. Mauricoffre — *Massaua*, del conte P. Bracceschi — *Bramgrove*, del signor Cesare Ranucci.

Giunse:

1° *Savoia!*, del signor Francescangeli (montato dal marchese di Boccagiovine).

Seconda corsa: *Premio The Pierrots* (Steeple-chase, Gentleman riders) — Un oggetto d'arte per cavalli d'ogni paese, d'anni 4 ed oltre (escluso il puro sangue), che hanno seguito le caccie alla Società Romana nel 1889-90. Distanza 4000 metri.

Cavalli inscritti: *Queen*, del tenente F. Fontana — *Marquis*, del signor Ippolito Bondi — *Lady Ben*, del principe Sciarra. — *Report*, del signor F. Mauricoffre — *Dear*, del signor Roberto Ottavi — *Biornet*, del barone Lazzaroni — *Furia*, del marchese G. Marignoli — *The Jubilee*, del marchese G. Roccagiovine.

I *gentlemen* erano in abito rosso; i signori ufficiali in uniforme.

Giunse:

Furia, del marchese Marignoli.

Terza corsa: *Steeple-chase di Tor di Quinto*, (Gentlemen riders o Jockeys) — Lire 2000 per cavalli di ogni paese, d'anni 4 ed oltre, che hanno seguito le caccie della Società Romana nel 1889-90. Distanza 2400 metri.

Cavalli inscritti: *Biornet*, di D. Marino Torlonia — *Ruello ex Serbellone*, del marchese G. Marignoli — *Lady Ben*, del principe Sciarra — *Glenlin*, di William Gibson — *Libreria*, del barone Cantoni — *Huntingdon*, del conte Prinetti — *Redygore*, del sig. Costanzo Cagnola — *Iro*, del sig. A. Francescangeli — *Report*, del sig. Federico Mauricoffre — *King*, del conte Tiberio Rossi Scotti — *Marchioness*, della Società Romana Caccia Volpe — *The Jubilee*, del marchese di Roccagiovine.

Giunse:

Ruello, del marchese Marignoli (montato dal proprietario).

Vi furono varie cadute da cavallo, però tutte senza conseguenze.

Piroscafi.

SINGAPORE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Il *Bormida*, della N. G. I., ha proseguito per Hong-Kong.

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 21 febbraio 1890.

Fissò la convocazione del Consiglio comunale in sessione straordinaria per il giorno 28 febbraio corrente per la revisione delle liste elettorali amministrative e commerciali a senso di legge, e per la definizione di alcune pratiche urgenti, riservando le altre più importanti, compresa quella della forza motrice, alla prossima sessione primaverile da aprirsi negli ultimi giorni di marzo.

Affidò l'ufficio di sopraintendente artistico dell'Istituto professionale femminile Maria Letizia al comm. Vittorio Avondo.

Presa atto della presentazione di nuove proposte, aggiunse alla speciale Commissione tecnica per l'esame delle pratiche relative alla forza motrice i consiglieri ing. comm. Peyron e cav. Bignami.

Gradì la comunicazione di lettera annunziante la costituzione, sotto gli auspicii del Circolo degli Artisti, del Comitato esecutivo per la prima Esposizione italiana d'architettura in Torino nell'autunno dell'anno corrente.

Assentì alla domanda di concorso delle scuole municipali femminili nell'Esposizione nazionale di lavori femminili da tenersi in Firenze nei mesi di maggio e giugno prossimi.

Rinunziò, come negli anni precedenti, in favore della Società promotrice di Belle Arti, ai premi vinti nella 26ª estrazione di cartelle del prestito sociale.

Prese atto del conte, presentato dalla Società per la cremazione in Torino, della sua gestione per l'anno 1890.

Approvò il progetto d'esecuzione ed il capitolato d'appalto di edifizio scolastico alla Barriera d'Orbassano, mandandone pubblicare l'asta in base al prezzo di L. 92,000.

Mandò proporre al Consiglio comunale di ricorrere in Cassazione contro sentenza della Corte d'appello 3 febbraio corrente.

Autorizzò d'urgenza il sindaco a sostenere in un giudizio le ragioni del Municipio.

Ammise le maggiori spese occorse per il materiale d'estinzione degli incendi; l'impianto di linee telefoniche in servizio delle scuole municipali; l'impianto delle sezioni nuove di polizia, e la sistemazione della via Carmagnola tra la via Mondovì ed il Corso Siccardi.

Trattò inoltre di 20 altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Una dolorosa notizia ci perviene da Vicoforte-Mondovì.

È spirato laggiù, in una sua quieta villetta, il

comm. PROSPERO CARLEVARIS

una illustrazione scientifica della nostra città per i suoi studi e scoperte sulla chimica e per la lunga opera data al pubblico insegnamento.

Prospero Carlevaris, nato nel 1813 in Mondovì, divenne chiaro non solo negli studi chimici, ma anche nel coltivare le muse, talchè si hanno di lui bellissime e commoventi poesie popolari. Si laureò in chimica, medicina e chirurgia a Genova, e prese l'aggregazione per le scienze fisico-matematiche a quella Università. Più tardi venne in Torino, e lo Accademia di medicina e di agricoltura lo vollero fra i loro membri.

Fra noi insegnò poi molti anni chimica nel regio Istituto tecnico Germano Sommeiller.

Era una forte e bella tempra di scienziato e di poeta. Molte scoperte e gli studi profondi fatti sulla chimica gli assicurano lunga fama nella posterità. Il Governo, riconoscendone i grandi meriti, l'aveva onorato coi gradi di commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia. Lascia molte opere e scritti; fra i libri usciti vanno ricordati le *Lezioni di chimica applicata all'agricoltura* ed il *Corso elementare di chimica moderna*.

Diamo un fiore ed un pensiero a questa nuova tomba, e mandiamo all'amico Stanislao ed al fratello Pietro, così dolorosamente provati dalla sventura, le nostre più vive condoglianze, il nostro più cordiale conforto.

Maria Cassinis, raggio fulgidissimo delle splendore e della pietà degli avi, come viola modesta, olezzava nel santuario della famiglia ed ovunque brillava, cinta di angelica purezza, le sue persone. Come la donna del Pellico che *entra del Viaggi senza pur vuole*, aveva presentemente raggiunto tal perfezione che invano la terra la contese al cielo! Di tale dolorosissima dipartita conforti Iddio l'afflitt

Il deputato
di fronte all'art. 45 dello Statuto (1)

Da uno studioso cultore di diritto costituzionale riceviamo il seguente scritto che tratta riassuntivamente un importante quesito di diritto statutario e parlamentare.

Noi lo pubblichiamo volentieri perchè l'argomento è di grande interesse, ed è vivo appunto in questi giorni. Giova avvertire inoltre che in sostanza, se non in tutti i particolari, siamo assai propensi ad approvare le ragioni e le conclusioni dell'egregio scrittore.

I.

Se un deputato è colpito da una sentenza passata in giudicato che lo condanna al carcere può o deve la Camera autorizzare il suo arresto durante la sessione; e se è già incarcerato deve o può ordinarne la liberazione? In altri termini: l'esecuzione di una sentenza definitiva che condanna un deputato al carcere può o deve per deliberazione della Camera essere sospesa durante la sessione?

Ecco la questione che nella sua sostanza, sebbene non formulata in termini chiari, precisi e categorici, si è presentata ed è tuttodì sottoposta alla decisione della Camera elettiva a riguardo degli onorevoli Sbarbaro e Costa. Il prof. Pietro Sbarbaro, stato condannato al carcere dalla Corte d'appello di Roma pel titolo di diffamazione e ingiurie ed arrestato da circa due anni, veniva nel 1889, dal Collegio di Pavia, eletto deputato in sostituzione del compianto Cairoli. La Camera, chiamata a verificare tale elezione, la riconobbe regolare e legale, e la convalidò. Ora si domanda: deve la Camera ordinare la liberazione, pel tempo della sessione, dell'on. Sbarbaro? — L'onorevole Andrea Costa, in seguito ad autorizzazione della Camera, venira l'anno scorso processato per ribellione alla forza pubblica e condannato al carcere per anni tre. Basandosi su tale condanna, il potere esecutivo, per bocca del ministro guardasigilli, sollecitò dalla Camera il consenso per procedere alla cattura del deputato socialista. Deve la Camera accordare tale autorizzazione?

Su questo punto di diritto costituzionale disparatissimi furono i pareri dai deputati espressi. Basti il dire che il 19 dicembre, discutendosi negli Uffici l'affare Sbarbaro, su quaranta deputati che presero la parola a formularono il loro avviso (stando alle relazioni sommarie dei giornali) non due di essi sarebbero andati perfettamente d'accordo in uno stesso principio, in un'identica soluzione. Queste divergenze di opinioni su tale problema provengono non solo da differenti vedute giuridiche e politiche, non solo da spiriti e tradizioni di partiti, ma anche e soprattutto da sentimenti di simpatia o di antipatia personale verso i due colleghi interessati nella questione. Infatti vi sono deputati che aprirebbero volentieri le porte della prigione allo Sbarbaro per richiuderla per bene sopra il Costa, altri che poco si curano dell'eletto di Pavia, ma che non possono acconsentire a che i carabinieri mettano le mani sul Costa, alcuni che li vorrebbero tutti due liberi e molti che li desidererebbero entrambi carcerati.

Esaminiamo adunque con mente serena questa delicata questione dell'immunità parlamentare sotto i differenti aspetti sotto i quali si può presentare, e cerchiamo di risolverla con criterio spassionato alla stregua rigorosa della logica e del diritto.

1° *Caso.* — Per fatti compiuti da un deputato prima o dopo la sua elezione, poco monta, la Procura del Re domanda alla Camera il consentimento a procedere in via penale contro del medesimo: dovrà la Camera concedere senz'altro tale permesso, o non dovrà esaminare e vagliare la domanda, ed accordare o negare l'autorizzazione secondochè reputi opportuno o non il procedimento?

Non mancarono gli autori i quali sostennero che detta richiesta è semplicemente un atto di deferenza verso la Camera, sia che questa deve in ogni caso autorizzare il procedimento sia per non ingelosire l'azione della giustizia, sia per appurare il fondamento delle accuse formulate a carico di un membro di essa e così salvaguardare il suo decoro e la sua dignità. Ma questa teoria è logicamente e giuridicamente insostenibile. Infatti tutte le volte che la legge pel compimento di un atto richiede la preventiva autorizzazione di una terza persona suppone sempre ed ammette che questa esamini e ventili la domanda, e, secondochè la trova giusta, fondata, opportuna o non accordi o rifiuti la chiesta autorizzazione. E in verità se la domanda a procedere non fosse che una mera formalità si risolverebbe in una ipocrisia, in un'ironia, in una canzonatura che la legge nella sua severa serietà non si permette in alcun caso e tanto meno contro il più serio e augusto Consesso della nazione. D'altronde è chiaro che l'immunità contemplata dall'art. 45 dello Statuto ha per iscopo di tutelare efficacemente la libertà e l'indipendenza dei deputati, il prestigio e l'integrità della Camera contro qualsiasi attentato non solo da parte del potere esecutivo, ma anche, occorrendo, del potere giudiziario. Nessun dubbio adunque che la Camera ha in ogni singolo caso il dovere di prendere in attento esame la richiesta a procedere contro un deputato, come ha il diritto di rifiutare il suo consenso sempre quando nel suo sovrano ed insindacabile apprezzamento giudichi inopportuno il procedimento. Ma si dice da certi rigoristi che sovra ogni cosa paventano l'arbitrio della Camera: l'immunità di cui all'art. 45 dello Statuto ha unicamente per intento di tutelare l'indipendenza del deputato contro gli attentati del potere esecutivo, e quindi la Camera deve limitarsi a vedere se dalla domanda a procedere inoltrata dalla Procura del Re risulti o non che vi è la pressione, l'indebita influenza del potere esecutivo, e solo in caso affermativo rifiutare il consenso a procedere.

Ma se così fosse, l'immunità parlamentare diventerebbe una guarentigia molto relativa ed illusoria poichè, specialmente nel primo periodo della procedura, ben di rado accade di poter attingere nell'incartamento le prove della malefica ingerenza governativa. D'altronde avviene non di rado che pure esaminando tutti i sintomi ed i sospetti della pressione del Ministero, il procedimento penale contro un deputato appaia scongiurato da evidenti ragioni di convenienza, come sarebbe se l'accusa si presentasse completamente sfornita di base, di prove e di serietà, oppure si trattasse di un'imputazione, pel suo titolo o per la sua entità, futilissima. In questi casi la Camera avrebbe non solo il diritto, ma il dovere di apporre il suo veto alla domanda di procedere. Questa è appunto la giurisprudenza della Camera adottata nell'affare dell'on. Peyrot, contro il quale la Procura del Re aveva chiesto l'autorizzazione a procedere pel titolo d'ingiuria contro un privato. Si trattava di un deputato politicamente ortodosso al suo ministeriale, non vi era nel procedimento l'ombra della pressione governativa, infine (circostanza notevole) si trattava di un reato di stampa privata, e malgrado tutto ciò la Camera rifiutò il consenso alla procedura. E perchè? Perchè il fatto addebitato all'on. Peyrot era per se stesso di poca o nessuna entità. Nè la Camera si limitò a ciò, poichè espresse chiaramente il voto che la Procura del Re debba regolarsi con molta circospezione e molta ponderatezza nel sollecitare la facoltà di processare un deputato.

Si può dunque ritenere come stabilito che la Camera rifiuta l'autorizzazione e che un deputato non traducesi in giudizio non solo quando il processo appaia iniziato per impulso, suggestione o pressione del Governo, ma anche quando trattisi di certi reati di indole strettamente politica, o che l'accusa non si presenti abbastanza fondata, o che il fatto incriminato sia di tenue importanza o completamente spoglio di caratteri ignominiosi.

Esamineremo altra volta un secondo caso: quello dell'on. Costa.

---

(1) Questo articolo è così concepito: « Nessun deputato può essere arrestato, fuori del caso di flagrante delitto, nel tempo della sessione, nè tradotto in giudizio in materia criminale, senza il previo consenso della Camera. »

Le ultime parole di Cavour.

Giovedì abbiamo pubblicato una lettera del nostro corrispondente fiorentino (*Marco*) circa *La formola di Cavour*. Quell'articolo ci ha procurato una lettera del senatore marchese Emanuele Taparelli-D'Azeglio, che ci affrettiamo a pubblicare:

Pregiatissimo signor Roux,

L'articolo di ieri nella *Gazzetta Piemontese* mi ha fatto ricordare di due cose.

La prima che avendo chiesto alla marchesa Alfieri mia cugina se realmente le ultime parole pronunziate dal conte Cavour fossero, come generalmente si crede, quelle relative alla libera Chiesa: essa mi disse recisamente di no. Che il moribondo pronunziava frasi incoerenti, epperciò questa deve essere messa come tante altre nel numero delle leggende. Del resto lo abbia detto o no, non importa molto per la storia.

In secondo luogo, tornato a Londra dopo un congedo al momento in cui la teoria del libero Stato era in bocca a tutti (e mi pare che il conte ne avesse parlato anche a me), l'accennai a lord Palmerston il quale si limitò a rispondermi, col suo arguissimo sorriso, queste precise parole:

Il conte Cavour s'accorgerà di aver un nemico in ogni vescovo del Regno.

Ed io:

Ci limiteremo al caso ad applicare le leggi.

Ho l'onore di dirmi

Devotissimo servo
D'Azeglio.

Torino, 20 febbraio 1890.

Il Governo e le Officine di Savona.

Il giorno 20 il nostro corrispondente berlinese *Cola* ci telegrafava questa notizia:

« Il Governo tedesco ha pregato l'on. Crispi di voler aiutare in qualche modo le Officine metallurgiche di Savona, nelle quali è fortemente interessata una Società tedesca. »

Ora dalla Direzione delle Officine Tardy-Benech di Savona riceviamo il seguente telegramma:

« *Gazzetta Piemontese.*

« *Savona, 23, ore 5,40 pom.*

« Leggiamo il vostro telegramma da Berlino riferentesi alla nostra Società. Vi preghiamo di rettificare la notizia. L'intervento dell'ambasciatore germanico non tenderà ad ottenerci soccorsi, ma a spingere il Governo italiano a considerare come le altre la nostra Società, chiamandola a partecipare a forniture rilevanti, visto l'importanza del nostro stabilimento, il quale progredisce favorevolmente e fornisce lavoro a 2500 operai e dove sono interessati su larga scala capitali italiani e tedeschi.

« *La Direzione:* Tardy e Benech. »

Abbiamo pubblicato volentieri il telegramma esplicativo dei signori Tardy e Benech, ma facciamo notare che, in sostanza, non c'era nulla da rettificare, mentre le parole di *voler aiutare in qualche modo* rispondono perfettamente al concetto svolto nel comunicato della Direzione.

La prova del tradimento di Hamed Kantibay.

Ecco quale sarebbe il riassunto esatto della lettera che Hamed Kantibay diresse a ras Mangascià, relativamente al colpo di mano da tentarsi su Massaua:

« A ras Mangascià, salute da parte di Kantibay Hamed, sultano degli Habab.

« Io e mio fratello Mussa-el-Agat siamo, come sempre, tuoi amici, e proseguiamo l'opera in tuo favore ed a vantaggio comune. Tutto è pronto ormai perchè Massaua cada nelle nostre mani.

Il generale italiano Orero col grosso delle sue truppe è presso Adua ed i soldati italiani entro Massaua sono appena duecento.

« Troveremo noi modo di far allontanare le navi per reprimere la tratta degli schiavi sulle coste del Sud e del Nord. Durante l'ultimo quarto di luna (il 16 febbraio) incendieremo di notte il villaggio di ras Mudar, e quando gli ufficiali ed i soldati saranno colà accorsi per estinguere il fuoco, noi assaliremo il Comando, ci impadroniremo del danaro e delle armi, e faremo strage degli italiani, approfittando della confusione e della sorpresa.

« In quell'ora (quando sarà il massimo buio) ci troveranno a Massaua tutti i miei Habab, che scenderanno in massa da Emberemi ad Abd-el-Kader per attenderci il segnale ed i miei arabi di Otumlo e Monkullo.

« Lo armi di cui già possiamo disporre sono molte, buone e nascoste in luoghi sicuri.

« Cento sambuchi nostri saranno pronti nel porto e fuori.

« Ti informo ancora che Mussa-el-Agat ha preso accordi con Osman-Digma e con l'emiro di Kassala; anche i dervisci quindi si muoveranno contemporaneamente a noi per aiutarci a combattere gli italiani.

« Ti inviliamo perciò a secondarci ed a venire a Massaua al più presto. Il mio fratello Mussa-el-Acad ha moltissimo danaro. Tu avrai già ricevute le somme che ti abbiamo spedite; posso assicurarti che possediamo qui ancora molte, molte migliaia di talleri per riuscire pienamente nel nostro scopo.

« Hamed Kantibai. »

Si comprende come, di fronte a prove così schiaccianti, il Consiglio di guerra abbia condannato a morte Hamed Kantibai e Mussa-el-Acad.

È noto ora che la pena venne commutata.

I condannati partiranno da Massaua col primo piroscafo e verranno internati nell'ergastolo di Porto Santo Stefano.

Un nuovo mercato di bestiame in Romania.

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino ci viene comunicato:

« Si rende noto che fu istituito in Romania, nella città di Constantza, un grande mercato per la vendita del bestiame di quel Regno.

« Tale mercato ha luogo sotto la sorveglianza governativa e con tutte le possibili garanzie sia sulla salute degli animali introdottivi, mercè severe visite sanitarie, sia sulle singole contrattazioni e sui prezzi ufficiali accertati.

« Il regio console di Romania in Torino tiene a disposizione degli interessati il regolamento del detto mercato, nonchè un elenco dei prezzi correnti delle diverse qualità di bestiame sul mercato medesimo.

« Siffatto elenco è pure ostensibile presso gli Uffici di segreteria di questa Camera.

« Il regio console suddetto fa inoltre notare le condizioni convenienti che offre la Rumenia per l'istituzione di fabbriche di carne in conserva presso i mercati di bestiame più importanti, e specialmente a Constantza, poichè il regio Governo di Rumenia concesse vantaggi speciali per incoraggiare l'industria del paese, ed i fabbricanti avrebbero a loro disposizione una materia prima di ottima qualità e di buon mercato.

« Mentre questa Camera richiama l'attenzione dei commercianti e degli industriali del proprio distretto sulle importanti notizie sovra riferite, si offre di procurare a quanti vi abbiano interesse tutte quelle maggiori informazioni che essi possano in proposito desiderare. »

Onoranze al principe Amedeo in Siena

Siena, 23 febbraio.

(P.) — A cura dell'Associazione di Misericordia, stamane, alle 10 1/2, celebraronsi solenni funerali pel compianto Duca d'Aosta nell'Oratorio della stessa Associazione.

La chiesa era riccamente parata a lutto, e nel centro si ergeva un bellissimo catafalco, ornato di corone, insegne e di epigrafi. Assistevano le rappresentanze del Governo e del Municipio, le Autorità civili e militari, le ufficialità di tutti i Corpi; a lato del tumulo stava la bandiera del 57° reggimento. Fuori era schierato un battaglione di fanteria, con musica, e una immane calca affollava il recinto libero della chiesa e l'intera ad essa adiacente. Al disopra della porta, nella parte esterna, era la seguente epigrafe, dettata, insieme a quelle del tumulo, dal cav. Luigi Bruttini, censore dell'Associazione per l'epigrafe sepolcrale:

Preghiere — e onoranze solenni — per Amedeo di Savoia Duca d'Aosta — degno che le nazioni civili — volle concorde tristezza — rispondessero al pianto d'Italia — per esser vissuto al culto di questa fede — ispiratrice d'altissime benemerenze — alla dinastia — di gloriosi eventi — alla patria.

Sotto la esperta direzione del cav. prof. Pietro Formichi è stata eseguita una stupenda messa funebre del compianto nostro maestro Morrocchi

Terminato la cerimonia pietosa, allo sfilare delle rappresentanze, la banda del 57° reggimento ha suonato funebri sinfonie.

La cerimonia riuscì mestamente solenne.

SIENA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 23, ore 2,55 pom. — L'on. Mocenni, innanzi ad un pubblico scelto, affollato, alle autorità, a numerosi studenti, ad Associazioni, commemorò il principe Amedeo dietro invito della Società ginnastica. La commemorazione ha avuto luogo nella sala del palazzo comunale, addobbata splendidamente con bandiere. Campeggiava il ritratto del principe in mezzo a quelli di Umberto e di Vittorio Emanuele. L'oratore fu applauditissimo commemorò le virtù di Amedeo; lo disse soldato valoroso, re magnanimo e cittadino. La mesta commemorazione riuscì imponentissima. Sentirono l'assenza i deputati della provincia di Siena, il presidente della Camera, il conte Balbo. Molti Comuni vicini mandarono adesione

Il processo Sacco e coimputati a Trieste.

Trieste, 20 febbraio.

Dal mio odierno telegramma avrete conosciuto l'esito di questo importante processo politico.

Completerò la notizia telegrafica con qualche breve particolare. L'atto d'accusa speditovi da circa un mese, quando ora inedito per la prima volta il dibattimento, mi dispensa di ripeterlo.

I quattro giovanotti, ventenni appena, Domenico Sacco, Alfieri Rascovic, Camillo De Franceschi, Francesco Clementini, i tre ultimi appartenenti a distinte famiglie di qui, e dell'Istria, erano accusati di aver confezionato e gittato in varie occasioni dei petardi, allo scopo di far delle dimostrazioni ostili all'attuale ordine di cose e di turbare certe solennità austriache. L'accusa si basava nel fatto che nella perquisizione eseguita dagli organi della polizia in casa del principale accusato, Domenico Sacco, tipografo, cittadino italiano, da Napoli, venne ritrovato un petardo con entro due cariche di dinamite, più un timbro del *Circolo Garibaldi* (Sezione Pisino).

Il processo durò due giorni e venne tenuto a *porte chiuse*, misura d'ordine pubblico che fu contestata dalla Difesa. Vennero ammessi soltanto dodici fidiciari. Non vi darò quindi particolari del processo, per non assoggettare la *Gazzetta* ad un sequestro alla sua entrata nell'impero.

Mi limiterò a notizie d'indole superficiale.

Il principale accusato Sacco trascinò nel processo come correi i giovani Rascovic, De Franceschi e Clementini, accusandoli negli interrogatori subiti dinanzi il giudice istruttore quali autori dei petardi, e dicendo che venivano in casa sua a confezionarli.

Questa delazione, chiamianola pure col suo vero nome, venne però trovata poco fondata da parte della Difesa. Infatti durante il dibattimento di questi due giorni il Sacco dichiarò falsa l'accusa lanciata contro i suoi amici e dichiarò che il vero colpevole è il giovane Joppi Vittorio da Udine, cittadino italiano, che trovasi a Milano. Infatti la prima deposizione fatta dal Sacco nel giorno dell'arresto era questa. A ciò si aggiunge che il giovane Joppi, vedendo la lunga detenzione preventiva dei tre coaccusati, scrisse di proprio impulso da Milano a questo i. r. Tribunale essere lui solo e non altri quello che consegnò al Sacco il petardo rinvenuto nella perquisizione.

La Difesa si limitò quindi a dimostrare la falsità delle deposizioni Sacco a carico dei signori Rascovic, Clementini, De Franceschi; ma, come si vede, dalla sentenza telegrafatavi, non riuscì a convincere la Corte giudicante.

L'interesse della cittadinanza a questo processo fu vivissimo. La piazza Lipsia dove c'è il palazzo del Tribunale, era stamane affollata di gente armata, impaziente.

Altri particolari.

Al processo era assistito l'avvocato incaricato del R. Consolato, malgrado che il principale accusato fosse cittadino del Regno.

Dal Tribunale alle carceri gli accusati vennero tradotti con le manette (castagnole).

Il contegno degli accusati durante il processo fu perfettamente calmo. La requisitoria del procuratore di Stato, dottor Taddei, vibratissima, durò due lunghe ore. Splendide le difese degli avvocati d'Angeli, Ricchetti, Feriancich e Dompieri. La sentenza è in varie guise commentata.

Trieste, 22 febbraio.

Quando i condannati uscirono dal Tribunale, a piedi, ammanettati e seguiti da numeroso guardie, la folla che si agglomerava sulla piazza Lipsia li volle salutare con applausi ed altre espressioni di simpatia. Inoltre li accompagnò fino alle carceri criminali. Quando gli gridarono: *Abbiate coraggio!* De Franceschi si volse e rispose: *Ne avremo!*

Il *Piccolo*, che sa sempre giustamente cogliere le occasioni per dar prova della sua attività giornalistica, pubblicò un'ora dopo la sentenza un'edizione straordinaria, che naturalmente andò a ruba. L'*Indipendente* dedica quasi tutto il giornale al dibattimento, che tanto interesse la cittadinanza. Pubblica una brillante biografia degli odierni condannati, in cui vien posta anzitutto in risalto la loro attività letteraria ed il loro amore per i buoni studi.

Rileva inoltre che il De Franceschi doveva far parte della redazione dell'*Indipendente*, quando il suo arresto troncò ogni pratica. Il Clementini era appassionato per gli studi agrari, ma, non essendo agiato, dovette a malincuore dedicarsi al commercio.

La *Triester Zeitung* ha essa pure un lungo articolo sul processo, in cui deplora il falso indirizzo della gioventù e ne accusa le famiglie e la scuola. Si augura che il periodo delle dimostrazioni mediante petardi sia terminato e che il Tribunale più non abbia ad occuparsi di consimili processi. L'articolo è redatto in forma abbastanza temperata.

Gli altri giornali si limitano a pubblicare la sentenza, la quale continua ad essere oggetto dei più svariati commenti.

L'arresto di una artista della Comédie Française

Colonnello « qui pro quo » d'un « sergent de ville. »

Parigi, 22 febbraio.

(Pirlico) — Un bel fiasco è arrivato stasera alla signora Céline Montaland, una delle più amabili e simpatiche artiste della Comédie Française.

Fu nientemeno che presa per una..... gru di contrabbando.

E sì che non è precisamente questa la stagione di passaggio delle..... gru. Ma sentite: Usciva dai grandi Magazzini del Louvre (che son proprio vicini al teatro della Comédie) dove era stata colla sua cameriera per alcune provviste spicciole.

Teneva in mano, sospeso ad un filo, uno di quei palloncini di gomma che, se lasciati liberi, volano in aria, che aveva comperato per un suo bebè.

Guardava intorno aspettando la cameriera, che era rimasta dentro per ultimare alcuni acquisti minuti.

Ad un tratto si sente afferrata per un braccio ed una voce robusta le grida:

— Ah! l'ho colta finalmente, brutta.....; e un pezzo che ti tengo d'occhio; abrigati adunque a seguirmi.

Figurarsi la sorpresa della Montaland nel sentirsi dare del tu ed afferrare brutalmente a quel modo da un agente della Polizia, in divisa per giunta.....

— Ma sieto pazzo? Io sono Céline Montaland, attrice alla Comédie ed abito in via Valois, N. 8.

— Sì, sì, quella là, la conosco....., quanto a te è un pezzo che ti seguo a fare il tuo mestiere seducendo gli uomini per via..... Su, dammi la tua carta.

L'attrice protesta e prega ancora l'agente di pensar bene a quello che fa.

— Ma tu perderai l'impiego, disgraziato! Conducimi al mio indirizzo, od al teatro, o rientriamo nei Magazzini del Louvre, avrai tutte le indicazioni.

— Niente, bisogna seguirmi; le informazioni le ho già. — E fu giocoforza seguirlo. Adoperava certi argomenti colle manacce sul braccio delicato della povera Montaland, che questa, visto anche che già cominciavano a fermarsi i curiosi, si decise a seguirlo.

* * *

Tra la gente fermatasi, uno scultore riconobbe l'attrice e s'interpose, ma il *sergent*, più fiero del brigadiere di Gorgonzola, gli rispose che nulla voleva, e minacciò di arrestare lui pure se insisteva.

La condussero sempre tenendole il braccio fra la mano della sua manona, al più vicino posto di polizia.

Sfortunatamente non c'era il delegato; occorreva quindi andare alla centrale. Intanto la folla che li seguiva cresceva, cresceva, tantochè l'agente si decise a prendere una vettura per finirla più presto.

Voleva salirvi con lei, ma la Montaland vi si rifiutò colla massima energia.

Passava a caso un artista delle stesso teatro, che la riconobbe, e con atto risoluto da non ammettere repliche ingiunse all'agente di salire davanti col cocchiere ed entrò lui colla signora nell'interno della vettura. Il *sergent* lo fece a malincuore, ma gli gettò un'occhiataccia che nel linguaggio del suo collega di Gorgonzola voleva dire: *Ti ingoierem d'acci!*

* * *

Arrivati alla Questura centrale, la Montaland fu fatta aspettare, naturalmente, nella sala delle..... gru vere e dei manutengoli, fin che il valoroso suo arrestatore avesse finito il rapporto.

L'ispettore, appena visitala, conobbe subito l'equivoco e, con mille scuse, la mise senz'altro in libertà.

L'agente, stupefatto, gittò anche al suo superiore un'occhiataccia torva, ripetendo a suo riguardo mentalmente ancora il *Tuyaren d'acci*.

* * *

L'attrice ebbe appena il tempo di recarsi a casa, ed abbigliarsi per la rappresentazione della *Margot*.

In teatro la notizia si era già sparsa rapidamente. Molti la credevano ancora in carcere, ed i commenti più disparati erano già corsi per la sala e fuori.

— Nè, — disse ad una vicina una spettatrice, — chi l'avrebbe mai detto, la Montaland farsi sorprendere a rubare al Louvre e farsi arrestare!

Il questo fu certo uno dei commenti più benigni.

* * *

Quando apparve alla ribalta, pallida ancora per l'emozione, ma sempre bella e seducente, il pubblico scoppiò in un lunghissimo applauso.

Dopo il primo atto, la povera artista ricevette una infinità di visite, fra cui quella di Lusé, prefetto di Polizia, che, trovandosi all'Opera a saputo del colonnello *qui pro quo* d'uno de' suoi agenti, venne apposta in teatro per farle le sue scuse e dirle che il N. 666 — quello del *sergent* che le aveva giocato un sì grazioso tiro — era già stato destituito.

Soddisfazione magnuccia!.....

La vita che si vive

Vi è mai avvenuto, lettori, di provare tanto sbalordimento di ammirazione per un prodotto dell'ingegno umano da rimanere a bocca aperta per un paio d'ore? No? A me sì, pochi mesi fa. Figuratevi la bella figura che facevo: somigliavo ad uno di quei santi calunniati sui capitelli di campagna che stanno in adorazione dell'asinello nella stalla di Betlemme. I miei colleghi redendomi in quell'atteggiamento, con un'espressione cotanto..... intelligente, hanno passato un quarto d'ora di sgomento credendomi colpito dalla *Nona*, ma poi, fatti più sicuri, hanno telegrafato all'*Albergo dei due Pini* per sapere se c'era per me un posto disponibile. Ora ho superata la crisi, e sia lodato Iddio.

E sapete la causa di tutto ciò? L'ammirazione per la stupefacente risoluzione di un quesito press'a poco così: *Quale relazione passa fra la morte del compianto Duca d'Aosta, e gli uccelli.*

Sono pronto a scommettere che se io, per amor vostro, per non farvi soffrire, non vi desse la risoluzione del quesito, vi torturereste il cervello per cento anni senza colpire nel segno.

A San Francesco al Campo, paese, come sapete, poco lontano da San Maurizio, in fatto — se sia lode ai promotori — una commemorazione del principe Amedeo. Ma a questa funebre cerimonia non potè prender parte, perchè « trattenuto in camera da leggero insulto morboso » il signor R. V. il quale in tre pagine stampate stampera ora, con una rettorica da far accapponare la pelle, un'infinità di concetti disparatissimi: parla del sindaco, di San Francesco, del cuspo militare, delle lamine delle corazzate, delle glorie del paese, dei principi Marocchini, della importanza del Municipio, dell'*influenza*, e finalmente dei lagrimato Principe, intorno alla cui storia e virtù si dilunga, vittima delle conseguenze dell'*influenza*.

Ed ecco come l'illustre R. V. giunge agli uccelli; sentite:

« Questa funesta malattia dell'aria e dell'acqua dei pozzi e delle cisterne, anche quelle coperte, mi suggerisce un consiglio e una preghiera con cui mi rivolgo a voi, miei cari compaesani.

Si dice — e chi lo può affermare di sicuro? — che l'infinenza, questa antica e moderna infezione che sia, che i trovati velenosi microbi o parassiti, che i tanti malanni della campagna siano in gran parte causati dalla notata scomparsa di molte specie di uccelli insettivori, come la grandine, le inondazioni e le tante frequenti turbazioni dell'atmosfera terrestre, si dice siano prodotte dallo sfrenato abbattimento delle selve..... Ebbene, io dirò a voi, padri e capi di famiglia, ora che ci approssimiamo alla bella promettente primavera, proibite ai vostri ragazzi e all'uopo castigateli, quando guastano o sperpero in prino nidiate, oppure in varie guise tormentano e sperdono gl'indifesi, innocenti, utili uccellini, e talora i sorpresi genitori. I graziosi, i totani, i gabbiani migratori o non, le varie specie di picchi, i rampichini, ecc., le allodole, le starne, quaglie, pernici, beccacce, beccaccini e ortolani (ghiotti bocconi), ecc., se non sono scomparsi, sono certo rarissimi. — Io, nell'interesse e per il bene dell'umanità, non esiterei a proporre che la caccia fosse rigorosamente sospesa, almeno per 5 anni, e che pene severissime venissero comminate ed effettivamente applicate ai violatori, massime quelli che si servono di reti, di trabocchetti o di altri insidiosi ordigni per fare grosse prede e a scopo di facile guadagno, e per imbandire l'aristocratica mensa dei golosi gastronomi (nel medesimi periodi della caccia proibita), — complici anch'essi, volontari o non, e responsabili dei lamentati mali!.....

« Viva il Re popolare democratico amato Umberto I! Viva S. Francesco! Viva il suo novello Sindaco signor Truffo! Viva l'Unione! Viva l'Italia! »

Or dunque, lettori, comprenderete se era legittimo il mio sbalordimento; e caso mai anche voi, quantunque a bella posta messi in guardia, aveste subito, leggendo la elegante e squisita prosa del signor R. V., un effetto simile al mio, vi domando perdono e mani giunte. Ma vi raccomando di lasciar stare gli uccelli; anzi, se avete un canarino in gabbia, lasciatelo in libertà perchè possa andar a distruggere i microbi in campagna.

Ciò che c'è di più malinconico in tutta questa faccenda di uccelli è che, in aiuto ad essi, non possano distruggere i microbi anche altri animali, nel qual caso si sarebbe esenti da ogni epidemia.

* * *

Un rito modesto, ma non perciò meno interessante, avveniva pochi dì fa a mezzogiorno nella chiesa di San Marco in Ancona.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

L'ONORE PATERNO

ROMANZO

DI

VITTORIO BERSEZIO

— Il padre d'Attilio?

— Aspetta.

Il primo impulso del dottore fu una energica negativa.

— Mal pilli... Una brutta storia sul conto di quell'uomo?... Metterai la mano sul fuoco che non è possibile... Credo d'intendermene a giudicare degli uomini; e quello io lo dichiaro il più perfetto galantuomo che possa esistere sulla madre terra.

— Ma se fosse?

— Che in una città come quella, non ci ha da essere un'altra famiglia dello stesso nome, sconosciuta a chi ti scrive o agli amici suoi?

— Ma se fosse?

— Eh! ti dico che non è... Ma se poi... se poi...

— Ebbene: che cosa avrei da fare?

— Aspetterei a pensarci di aver bene appurata la cosa.

— No: — proruppe il colonnello, che cominciava a scaldarsi: — sarebbe troppo tardi. Bisogna pensarci prima, e mi domando anzi se non sarebbe prudenza e mio dovere cominciare fin d'ora a usare certe cautele e prepararsi a certe misure...

— Ma che misure? Ma che cautele?... Col tuo amore impetuoso mi vorresti fare qualche imprudenza?

— Imprudentissima a vegliare sul proprio onore? — gridò l'Astolfi venuto rosso come una fiamma in viso.

— Là, là, non esageriamo...

— Non si esagera... Una brutta storia vuol dire senza dubbio una cosa che intacca l'onorabilezza; ora credi tu che io darei mia figlia ad un uomo disonorato?

— Ma santo Dio! Aspetta a montare sul tuo cavallo di battaglia che ne sia il caso: e qui finora non è...

— Non sarebbe egli anche più prudente, più pietoso per Albina, il prepararla?...

— A che cosa? A veder rotto il suo matrimonio?

— Sì, perchè ad ogni costo io vorrei mandato a monte... Quindi se cominciassi a trovar modo di rendere più radi i colloquii dei due giovani...

— Cominceresti a farli soffrire, per averne poi il rincrescimento d'una inutile crudeltà.

— Tu dunque mi consiglieresti?

— Di non far nulla... finchè la cosa sia posta in chiaro. Scrivi a quel tuo corrispondente a Catania che s'informi ben bene, che ti mandi i particolari più minuti e precisi che possa intorno a quella storia che l'ha accennata e ai personaggi di essa; e in seguito potremo argomentare e forse mettere subito in sodo se la cosa riguardi o no questa famiglia... Forse la *brutta storia* si riduce poi ad una bazzecola da nulla; e forse e senza forse, come io continuo ad essere persuaso, i nostri Sarni non hanno la menoma attinenza con quelli là.

Il colonnello si rassegnò a seguire il consiglio dell'amico: non disse nulla ad altri, scrisse a Catania ed attese con impazienza ogni giorno crescente la risposta. Ma frattanto mal sapeva dissimulare la sua preoccupazione, e il suo umore veniva facendosi scontroso e bisbetico, tanto che gli stessi fidanzati, pure nel rapimento della loro felicità, ebbero ad accorgersene. Albina ne parlò colla mamma, che non sapeva meglio di lei trovarne una spiegazione. Attilio ne parlò al dottore.

Questi rispose in modo evasivo: che all'Astolfi in realtà doleva vedersi portar via la figliuola, in cui aveva riposto il suo maggiore affetto, e che quelle bizzarrie d'umore erano l'effetto della lotta intorno che avveniva in lui; non essere da darsene pensiero. E Attilio pregò il suo buon amico Sarcelli di assicurare il padre di Albina che egli non avrebbe fatto nulla per iscemare l'affetto della sua sposa verso i genitori e avrebbe lasciato continuare, anzi adoperato, se fosse il caso, perchè continuasse la medesima intimità di amorosa consuetudine. Il giovane partiva dal dottore affatto tranquillato, e non sapeva che era imminente una terribile catastrofe di cui i congiunti del colonnello gli avevano dato i primi cenni ammonitori.

VIII.

Quindici giorni dopo di avere scritto a Catania, il colonnello Astolfi ricevette la risposta.

Paolo Sarcelli si vide un giorno arrivare nello studio il padre di Albina, così turbato e sconvolto che comprese tosto esser egli apportatore di funeste notizie.

— Che cosa c'è? — domandò sgomentato.

L'Astolfi trasse di tasca una lettera e gliela porse.

— Leggi! — gli disse bruscamente.

Il dottore lesse:

« *Caro Amico,*

« Rispondo con ritardo alla carissima tua, perchè « in affare di sì delicata natura ho voluto andare « proprio in fondo, fino ad afferrare la verità, e non « mi fu facile nè di poco tempo. Ora eccoti tutta la storia « che tu pare apparare se spetti o no a chi t'interessa.

« I Sarni, come già ti scrissi, furono una famiglia « onorevolissima delle più considerate e ricche di « questa città; e l'ultimo di essa morì nell'anno 1852, « lasciando le sue sostanze e il nome al figliuolo « di sua sorella, Alfonso Persico, giovane avvocato « pieno di talento, che già erasi acquistata una bella « fama e una buona clientela e prometteva di sè la più « splendida carriera. Però al suo talento era la sua « bellezza, e pari alla bellezza si credeva da tutti « la sua onestà: onde egli era davvero il beniamino « della più eletta società catanese, dove ogni padre « madre l'avrebbero voluto per genero, e ogni ragazza « lo sognava per isposo.

« Egli s'innamorò di una ragazza della nobilissima « famiglia di Salzano, la quale ridotta in misero for- « tune, lottava disperatamente e poco felicemente « contro la sorte per mantenersi in quella dignità « principesca che le davano il titolo e il grado. Donna « Argia, che era invero bellissima, corrispose a que- « sto amore, e benchè ai parenti suoi un poco spia- « cesse che ella s'impalmasse a un semplice avvocato, « riuscì a sposare il suo innamorato; e questi due « formarono la coppia più bella, più felice che fosse « mai, e per conseguenza naturalissima, la più in- « vidiata.

« L'avvocato Persico-Sarni parve mettere tutto il « suo impegno nel far eclissare dalla sua giovane « sposa tutte le signore della città nella eleganza si « dell'abitazione, che delle acconciature; tanto delle « cose domestiche quanto di cavalli ed equipaggi: « uno sfoggio superlativo e continuo di conviti, di « feste, di trattenimenti d'ogni fatta, nelle quali la su- « perbamente bella Argia riportava sempre la palma. « E siccome le fortune dell'avvocato, per quanto si « conoscessero vistose, pure si giudicavano inferiori « a quel modo di vita, gli amici con rammarico, i « maligni e invidiosi gongolando, conchiudevano che « egli aveva perduta la testa e camminava allegra- « mente verso la rovina.

« Avvenne in questo che, avendo egli vinta una « lite per cui al suo cliente si dovettero dall'avver- « sario sborsare dieci mila lire, il pagamento di tal « somma si facesse nello studio dell'avvocato mede- « simo, dove fu redatto il relativo stromento. Colui « che doveva intascare i denari, non so bene per « qual ragione, pregò il suo patrocinante di ritirarli « e custodirli in deposito per un certo tempo, e il « Persico-Sarni acconsentì. Dopo non so quanto, ma « quando l'avvocato meno se lo aspettava, ecco il « cliente presentarsi, o per disgrazia accompagnato « da due suoi amici, e domandare la rimessa del de- « naro. L'avvocato non manifestò nessuna sorpresa « nè turbamento: disse ai venuti aspettassero che « andava a prendere la somma stata da lui riposta « nella sua cassa, e li lasciò nello studio. Ma non è « quasi un'ora senza che egli si rifacesse vivo; e il « cliente e i suoi compagni nello studio cominciavano « a perder pazienza, quando udirono nelle camere di « abitazione un gran vocio, parole irose e concitate, « grida e lam

Le principali proprietà fondiarie della famiglia del conte di Parigi sono poi in Inghilterra, negli Stati Uniti, in Austria, nel Belgio, in Italia e persino in Germania.

Capite; persino in Germania!

Che disgrazia, Dio mio! per gli Orleans aver delle proprietà fondiarie in Germania!

***

Alla trattoria.

— Cameriere, è un'ora che attendo.

Il cameriere sorridendo filosoficamente:

— Come passa veloce il tempo!

io per tutti.

Alla vigilia dell'assemblea del Banco Sconto.

Domani nella cavea del teatro Gerbino sono chiamati in assemblea gli azionisti del Banco Sconto per udire la relazione del nuovo Consiglio d'amministrazione, che ebbe mandato di inquirere sulle cause che hanno condotto il Banco al punto in cui si trova e per disputare un nuovo piano di ricostituzione del Banco sopra basi reali e sicure che permettano di muovere incontro all'avvenire con speranza di superare la grave crisi in cui quell'istituto stava per affogare.

Il progetto di ricostituzione del Banco quale verrà proposto dal Consiglio d'amministrazione è già noto: esso si basa sui seguenti punti: 1° riduzione delle azioni vecchie al sesto, cioè da 120,000 a 20,000; 2° passaggio dello stock delle 49 o 50,000 Tiberine alla riserva; 3° emissione di nuove a lire 100, delle quali una parte venne già accollata ai vecchi amministratori, i quali si offrono di pagarle lire 250 per scoperarsi a rimuovere il Banco Sconto dal difficile passo in cui lo hanno lasciato.

Non intendiamo qui, e specialmente alla vigilia dell'assemblea, di dare un giudizio sulla bontà o meno del progetto proposto; vogliamo soltanto raccogliere alcune opinioni del pubblico intorno a questa questione della ricostituzione del Banco.

L'idea di collocare in riserva lo stock di Tiberine, di ridurre le vecchie azioni al sesto e di chiedere agli azionisti nuovi denari non è tornata ai versi di tutti.

Nei giorni scorsi abbiamo sentito ventilare molte proposte, fra cui quella di distribuire le Tiberine agli azionisti stessi, liberandone così il Banco, poichè pare che sia dall'inchiesta risultato che la causa unica del tracollo del Banco sia stata l'immobilizzamento di un grandissimo capitale in un solo titolo, in una sola impresa. Questa soluzione sorrideva a molti, dappoichè in modo diverso si temeva che fossero riservati i gravami per nuove sottoscrizioni ai vecchi azionisti, mentre gli azionisti nuovi, in caso di un possibile prospero avvenire, potevano venir a fruire di benefici a cui non avevano concorso.

Altri proponeva quest'aggiustamento. Siccome in commercio le Tiberine valgono circa L. 30 di più che le azioni del nuovo Banco, così l'Amministrazione potrebbe offrire agli azionisti un'azione Tiberina in cambio d'una vecchia azione del Banco Sconto, più uno sborso di L. 30. Qualora qualche azionista non volesse sborsare le L. 30 potrebbe dare invece tre azioni del Banco contro due Tiberine. In tal modo l'Amministrazione del Banco potrebbe togliere dalla circolazione circa 60,000 delle sue azioni. Ne rimarrebbero ancora 60,000, e queste si potrebbero ridurre a sole 20,000 ritirandone tre vecchie contro una nuova. I vecchi amministratori dovrebbero pagare le nuove azioni L. 600, così vi sarebbe una guadagnina assoluta nel sacrificio che si richiede ai vecchi amministratori responsabili ed ai vecchi azionisti.

Colla distribuzione delle Tiberine agli azionisti parlano i sostenitori del progetto, se vi è qualche vantaggio possibile per l'avvenire esso sarà goduto esclusivamente dai vecchi azionisti, che furono i sacrificati.

Abbiamo esposto sommariamente il progetto per raccogliere quanto era nel dominio del pubblico; starà agli azionisti il patrocinarlo, se lo crederanno opportuno, nella assemblea di domani.

Certo non si può dissimulare che il dare in mano agli azionisti una sì grande quantità di Tiberine può far nascere l'inconveniente di vederne ingombrata la piazza con scapito sicuro del valore stesso. Occorrerebbe che i detentori fossero fermi nel proposito di serbarle tali azioni ora deprezzate, fino a tempi migliori e ciò non è possibile garantirlo.

Il progetto proposto dalla nuova Amministrazione del Banco non ha invece questo pericolo.

Il cardine di questo progetto si è quello di mettere da parte le Tiberine, tenerle come una eventualità, e non legarle al nuovo Banco ricostituito. Questo concetto può parere conveniente, poichè se si legavano quelle azioni in credità al nuovo Banco due potevano essere i pericoli.

Dato un ulteriore ribasso potevano, mettere a breve distanza il Banco nel caso previsto dall'art. 14 del Codice (riduzione di capitale); oppure, verificandosi un rialzo e realizzandosi un beneficio, questo doveva esser distribuito, tramite così a speculazioni che potevano pregiudicare agli azionisti nuove delusioni. Nella riserva, invece, lo stock di Tiberine non intralcia in alcun modo l'andamento del Banco e si possono intanto attendere tempi migliori, a meno che si voglia venire ad una liquidazione.

Giova per mente altresì alle modificazioni proposte allo statuto, modificazioni informate allo studio fatto dalla nuova Amministrazione circa le cause che produssero la crisi attuale. Con esse si propone:

1° L'impiego tassativo dei fondi provenienti dai conti correnti, nello sconto di cambiali commerciali ed in titoli dello Stato o da esso garantiti. Per cui si avrà la garanzia che questi saranno sempre impiegati in modo che non presenti troppa alea ed in forma facilmente realizzabile;

2° È fatto obbligo all'Amministrazione di ripartire gli impegni e di non accumularli più sopra un solo titolo, come successe con per le Tiberine. È obbligatorio inoltre che nelle situazioni mensili siano pubblicati i rischi in corso e indicati come sono ripartiti gli impegni e le operazioni. In questo modo su gli amministratori eccederanno non sarà più discutibile la loro responsabilità, poichè questa sarà tassativa. E ciò forma una seria garanzia per l'azionista.

Se a queste riforme, che pare dimostrino serietà di propositi, farà seguito una amministrazione avveduta e prudente, non è improbabile che il Banco Sconto possa risollevarsi a miglior vita.

avuto riguardo al reddito e a tutti quegli altri criteri particolari e generali che bisogna tener presenti in ogni valutazione, con speciale riguardo ed attenzione alle condizioni del portafoglio, che fu pure convenientemente svalutato.

Fu fatta una larga e quasi troppo rigorosa falcidia nella valutazione delle Ferrovie Reggiane, come pure si procedette nell'estimo delle proprietà di Roma in relazione alle condizioni attuali della crisi.

Le conseguenze di tale sistema sarà evidentemente quella di condurre il Consiglio d'amministrazione a proporre una riduzione del capitale sociale, e la Commissione è convinta che sarà ottima cosa perchè togliendo di mezzo l'enorme sproporzione tra il valore nominale ed il valore di Borsa, nelle condizioni attuali in senso opposto lontani dal vero, si ricondurrà il titolo al suo valore effettivo, che sta precisamente nel mezzo, permettendo anche nello stesso anno corrente un riparto agli azionisti, ciò che la Commissione si è fatto un dovere di tradurre in proposta al Consiglio di amministrazione, che promise di prenderla in considerazione.

« Noi, soggiunge la Commissione, non possiamo discendere a minuti dettagli, anche perchè il Consiglio si affidò alla nostra discrezione e delicatezza nel darci le informazioni sui capiti sociali.

« Quello che possiamo assicurarvi in modo formale si è che la valutazione di cui vi tenne parola il commendatore Tanzi, da cui il valore delle azioni sarebbe stato stabilito in L. 134 circa, è assolutamente il risultato più rigoroso a cui si possa arrivare, mentre il valore delle azioni è a nostro avviso superiore.

« Epurato così il nostro patrimonio, valutato ad una rigorosa stregua e amministrato da quelle degne persone che la vostra scelta designerà nella prossima assemblea, assicurati dell'appoggio e della simpatia del principale stabilimento di credito italiano, la Banca Nazionale, che trova in tale coraggiosa svalutazione una ragione di fiducia sul nostro patrimonio della nostra azienda, l'avvenire non può che farci sperare bene.

« Ed è con questa fiducia che noi, avendo compiuto il dover nostro come ci parve meglio nel comune interesse, vi rassegnamo il mandato di cui vi piacque onorarci e per il quale vi dobbiamo un ringraziamento sincero. »

Le spiegazioni di massima date dall'avv. Rodella parve non soddisfacessero troppo l'uditorio poichè l'assemblea divenne irrequieta.

L'avv. *Ferrari Carlo* aggiunse alcune parole intorno alla mancata fusione della Subalpina col Credito Torinese, e disse che anche senza quella fusione la Banca Subalpina poteva procedere da sola in cerca di miglior avvenire.

Dopo di ciò vari azionisti, di cui ci torna difficile ricordare i nomi, si scagliarono contro il Consiglio d'amministrazione per la cattiva situazione in cui si trovava la Banca, indipendentemente però dalla questione della fusione.

Uno invocava la riforma degli statuti, l'altro la economie severe e l'abolizione dei lauti onorari ad avvocati ed ingegneri e le grosse gratificazioni al personale; altro ancora degli azionisti voleva si rimettessero all'asta i terreni nei quali la Banca aveva immobilizzati 7 milioni.

Venne presentato inoltre un ordine del giorno nel quale si voleva che la Commissione eletta dagli azionisti procedesse ad una specie d'inchiesta sull'operato dell'Amministrazione, ma l'avvocato Felice Tedeschi, con assennate parole, anche a nome della maggioranza della Commissione, dichiarò che la stessa non avrebbe mai accettato un simile mandato. Gli azionisti potevano scegliare altre persone, non loro, per tale incombenza. Contro questa dichiarazione insorgeva ancora un azionista esprimendo l'opinione che la Commissione si fosse troppo facilmente acquietata alle spiegazioni date dal Consiglio d'amministrazione. Ed intanto l'Assemblea accennava a farsi ognor più turbolenta.

Allora l'avv. *Felice Tedeschi*, ammonendo che si stava per entrare in una via illegale, dichiarava che la Commissione si sentiva convinta d'aver esaurito il proprio mandato ed esortando gli azionisti non soddisfatti a portare le loro ragioni nell'Assemblea generale della Subalpina, che sarebbe stata infallantemente tenuta nel ventuno marzo, desertava la sciolta la seduta.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Terremoto.** — (*Nostro telegr., 24, ore 9 ant.* — Questa notte è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto; suonarono i campanelli telefonici; rimasero spenti alcuni lumi; però non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia.

— **Un furto di 40,000 lire.** — Ieri, durante l'assenza dei padroni, i ladri hanno scassinato l'alloggio del dottor Novelli, rubandone denari e titoli per un valore di quasi 40,000 lire. Sinora le indagini per la scoperta dei rei sono riuscite vane.

LIVORNO. — (Nostre lett., 23 febbraio) — (*g. r.*) — **Uxoricidio.** — Eccovi più precisi particolari sopra l'uxoricidio che ha commosso la nostra città. L'altra sera, alle 11 1/2, un uomo ed una bellissima donna, ambedue sulla trentina, accompagnati da due amici, si recarono all'albergo *L'Europa* in via Vittorio Emanuele, e domandarono alloggio. Ottenutolo, i due amici salutarono la coppia che sembrava felice, e se ne andarono.

Stamattina, l'uomo, alle 5 1/2, se ne andò dicendo che sarebbe tornato alle 9 1/2 a pagare il conto e a prendere la moglie che tuttora riposava.

Alle 11 uno dei due che la sera precedente li avevano accompagnati andò a cercarli, e saputo che la donna era sola, disse di chiamarla. Infatti per più volte si fece così senza ottenere risposta. Giudicò abbasso la porta, fu trovata in letto strangolata. Essa è stata identificata per Aristea Pratesi, di 26 anni, maritata al suddito francese Memourin Francois Peoncet fu Roque, d'anni 32, operaio alla Metallurgica.

La fuga del marito, la giustificata gelosia di esso verso la moglie toglie ogni dubbio che l'autore della strage sia il marito.

Si assicura che esso stamattina alle ore 6,35 sia partito per la frontiera. Le autorità hanno prese le misure per rintracciarlo.

All'ultimo momento vengo a sapere che la scorsa notte gli agenti di P. S. arrestarono in via della Madonna, Memorin Peoncet, l'uccisore della propria moglie Aristea Pratesi. Il Peoncet fu arrestato nel momento che stava per entrare in una casa della suddetta via. Non fece resistenza di sorta, e disse con molta calma che avrebbe potuto giustificare il suo operato, per quanto delittuoso. Aggiunse che la sua gita di ieri mattina alla stazione non fu che una finta. La Questura di Livorno ha dato una novella prova della sua abilità.

PISA. — (Nostre lett., 23 febbraio). — **L'ucciso di Navacchio.** — Il cadavere trovato presso il cimitero di Navacchio, di cui si parlò ieri, venne riconosciuto appartenere a Sabatino Salvadori, guardia campestre al servizio dei privati in San Prospero, di 36 anni, ammogliato, con un figlio. Il cadavere aveva sul petto una orrenda ferita prodotta da arma da fuoco. Il basso ventre e le parti genitali erano abbruciate dalle vesti, anche con le quali stava in contatto. Il Salvadori deve essere stato ucciso in una località diversa e distante da quella in cui si ritrovò, perchè non fu possibile riscontrare in questa ultima località alcuna traccia di sangue che doveva essersi versato abbondante dalla ferita.

in casa della Delfina si udirono i lamenti di una bambina, il rumore dei colpi e il veniare irato della madre.

Al mattino successivo l'ufficiale sanitario, visitata la bambina, ha riscontrato sul corpo di essa le echimosi, segni dei maltrattamenti ecc essivi, e quindi l'autorità ha provveduto tosto a norma di legge.

Nella popolazione ha destato una disgustosa impressione.

CUNEO. — (Nostre lett., 20 febbraio). — (*Bisalisco*) — **Per il monumento al principe Amedeo.** — Ad iniziativa del sindaco cav. Bocca si è costituito un Comitato per sottoscrizioni al monumento nazionale da erigersi al principe Amedeo.

Furono eletti a presidente il tenente-colonnello in ritiro cav. Muggio ed a segretario il cav. Marco Cassin.

Erasi parlato di fare una commemorazione speciale, ma prevalse invece l'idea di lasciarne la cura all'egregio nostro sindaco, che la farà in una prossima seduta del Consiglio comunale.

CASALE MONFERRATO. — (Nostre lett., 20 febbraio). — **Carnevale a beneficenza.** — L'unico segno della stagione carnevalesca qui furono le feste al Politeama Sociale col titolo *Carnevale dei bambini*, fatte a scopo di beneficenza: ballo dei piccini in costume, banco di beneficenza e relativa estrazione, serraglio di umane bestie feroci, ginnastica, fiori hanno chiamato al teatro una vera folla di gente che si è molto pigiata e abbastanza divertita. Da quanto ho potuto raccogliere fin qui, l'incasso netto toccherebbe le 4000 lire, che andranno distribuite fra i vari Istituti dei poveralli.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Ieri sera la quarta rappresentazione di *Lorcley* del maestro Catalani confermò il bellissimo successo delle prime. Grandi applausi alla signora Ferni-Germano, che fu una vera creazione della sua difficile parte, ed al signor Durot, che è un Walther eccellente. Applaudito pure lo Stinco-Palermini, sempre accurato e coscienziosa. Bene il Pozzi. Tutti gli artisti furono evocati al proscenio dopo il finale secondo, e la Ferni ed il Durot ebbero tre chiamate dopo il primo atto ed altre tre dopo il terzo. Domani, martedì (lettera *A*) quinta rappresentazione di *Lorcley* ed ultima di *Teodora* (quadri 1°, 4° e 5°). Mercoledì rappresentazione destinata alla lettera *B* col *Lohengrin* solo, senza ballo; la rappresentazione incomincierà alle 8 1/2, così da appagare il desiderio di coloro — e non son pochi — i quali desiderano di poter gustare comodamente il primo atto. Sabato, 1° marzo (lettera *a*), prima rappresentazione del ballo *Day-Sin* di F. Pratesi, riprodotto da Cesare Smeraldi.

Sarah Bernhardt ed un « mistero » di Barancourt - A proposito di un dramma italiano « in fieri ». — Da qualche tempo si discute molto vivamente sulla *Fanciulla*, un mistero religioso di Edmondo Barancourt e musica di Gabriele Fauré, che vorrebbe rappresentare Sarah Bernhardt. Si domanda da taluni giornali, anche da quelli repubblicani, se questa rappresentazione è possibile o no. Essi pretendono che la rappresentazione sulla scena di commedie rappresentanti santi e persone della Bibbia potrebbe essere manifestazioni ostili. In un colloquio fra Sarah Bernhardt ed un redattore del *Matin*, quella afferma che la questione più importante a risolvere è quella di trovare il luogo ove si possa rappresentarlo; la questione della censura per lei sarebbe una questione secondaria. Prima di congedarsi, il redattore del *Matin* ha interrogato Sarah Bernhardt se fosse vero che un autore italiano avrebbe fra poco finito un dramma per lei, e se essa stessa avesse proprio intenzione di esserne la protagonista. Sarah Bernhardt rispose: « Io non conosco chi è l'autore di questo dramma, ma ne fui incantata. Prima di dire se lo reppresenterò bisognerebbe conoscerne lo sviluppo. Ma state sicuro, che se questo dramma mi piace io non esiterò ad esserne la protagonista, e qui a Parigi. Non è questo il mezzo migliore per aiutare l'alleanza franco-italiana? E gli artisti non sono essi i migliori diplomatici? »

Il « Mefistofele » di Boito a Vienna. — Al teatro Imperiale dell'Opera a Vienna il *Mefistofele* di Arrigo Boito venne rappresentato il 21 gennaio per la 50ª volta. La prima rappresentazione ebbe luogo il 22 marzo 1893.

L'opera italiana a Chicago. — La stagione d'opera italiana all'Auditorium in Chicago si chiuse il 4 gennaio col *Barbiere di Siviglia* di Rossini (Rosina, Adelina Patti). Il successo finanziario è stato splendidissimo; si dividono 21 rappresentazioni, che produssero un introito di dollari 232,954.

Carolina Navone a Bordeaux. — Giorni or sono, a Bordeaux, nel gran concerto popolare classico, ordinato da quella Società di Santa Cecilia, la nostra concittadina Carolina Navone ha ottenuto un bellissimo successo nell'*Intermezzo* e nella *Aragonese*, da lei eseguiti sull'arpa. I giornali di quella città dicono che la giovane artista venne specialmente applaudita per una delicatezza, per una precisione e squisita purezza di tocco, che vanno unite a un talento artistico superiore. Alla gentile artista i nostri rallegramenti.

La Esposizione alla Società promotrice delle Belle Arti in Torino. — La Direzione ha pubblicato il solito regolamento per l'Esposizione del 1890. L'Esposizione si aprirà il 1° maggio e durerà non meno di un mese. Dal giorno 15 fino alle ore 6 del 20 aprile si ricevranno le opere. Ogni autore non ne potrà esporre più di tre. Ulteriore avviso indicherà il giorno in cui gli espositori potranno recarsi a verniciare i quadri.

Le norme pell'ammissione e tutte le disposizioni generali sono le stesse degli anni precedenti ed ormai consuetudinarie.

Esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere. — La R. Università di Torino rende noto che gli esami di abilitazione all'insegnamento delle lingua francese, inglese e tedesca negli Istituti d'istruzione secondaria, classica e tecnica, avranno luogo quest'anno presso questa Università nel p. v. aprile e nei giorni 15, 16 e 17.

Non potranno presentarsi all'esame coloro che non soddisfino ad una delle seguenti condizioni:

a) avere conseguita la licenza del liceo e dell'Istituto tecnico o, se stranieri, possedere titoli equipollenti; *b)* Possedere la patente magistrale di grado superiore ottenuta in seguito ad avere fatto l'intero corso di studi in una scuola normale governativa o pareggiata; *c)* Avere conseguito il diploma di abilitazione all'insegnamento della lingua italiana, o della latina e greca, e della storia e geografia.

La tassa d'ammissione è di L. 20, e gli aspiranti all'esame dovranno presentare le loro domande, corredate dai voluti documenti, entro il 10 marzo p. v. al rettore della nostra Università.

Di un artista comico. — *Giuseppe Moncalvo.* — Lo stabilimento Ricordi di Milano ha pubblicato in un bel volumetto molte notizie e documenti intorno al celebre artista comico Giuseppe Moncalvo. Il lavoro compilato da A. Bartolotti, oltre una particolareggiata biografia del Moncalvo, contiene diversi importanti autografi del medesimo, di Ernesto Rossi, della Ristori, del Morelli, i ritratti di Luigi Preda, di Gustavo Modena, della famiglia Moncalvo, ecc.

Costa L. 2 50.

mutico dato dai giovani di questo Istituto. Fra i due scherzi comici, egregiamente interpretati ed applauditi meritamente, s'intercalarono vari pezzi musicali per banda composta di giovani del Patronato; s'eseguirono pure diversi pezzi per canto dalla signora maestra Villarboito, signorina Elena Scudellari, una gentile scorditente che farà carriera, e dalla signora Ganora Marocco. Piacque anche moltissimo il signor G. Camandona in uno scherzo musicale sul *Ballo in maschera*, di cui si chiese il *bis*. Applaudito assai pure il signor Menardi in una fantasia per violino sulla *Lucia*. Chiuse il geniale spettacolo, la cui riuscita è in gran parte dovuta anche al signor Alemanni, economo dell'Istituto, un assennato discorso del benemerito presidente cav. Garibaldi, improntato al lavoro ed al dovere, che trovò un'eco in tutti quei giovani, i quali, riconoscenti, vivamente acclamarono al loro benefattore.

A proposito dell'Esposizione Beatrice a Firenze. — Nel pubblicare il nome delle signore che fanno parte del Comitato dell'Esposizione Beatrice abbiamo omesso il nome della signora Andrietta Verné e quello della signora Natalina Bandino, insegnante nella Scuola superiore Regina Margherita.

Consiglio comunale di Torino. — *Sessione straordinaria.* — Il Consiglio comunale di Torino è convocato in sessione straordinaria per venerdì 28 febbraio 1890, alle ore 3 pom. precise. L'ordine del giorno è il seguente:

Comunicazioni del sindaco.

Liste elettorali amministrative e liste elettorali commerciali — Approvazione.

Società Anonima Piemontese degli *omnibus* — Riordinamento del servizio.

Imbocco della via diagonale Pietro Micca dalla piazza Castello — Scelta del progetto. *(A cominciare da martedì 25 corrente i disegni relativi saranno esposti nella sala attigua a quella del Consiglio comunale)*

Terreni del canale del R. Parco — Allenazione a proprietari confrontanti.

Ferrovia Cuneo-Ventimiglia — Pagamento di concorso con prelevamento dai fondi materiali di cassa.

Istituto dei sordo-muti - Adattamento di locali per Asilo infantile — Domanda di mutuo, con garanzia del Municipio, alla Cassa depositi e prestiti. *(Deliberazione già approvata dal Consiglio 22 dicembre 1890, che si presenta per la seconda votazione a termini dell'articolo 150 della legge comunale)*

Istituto dei rachitici — Mutuo dalla Cassa depositi e prestiti — Garanzia del Municipio.

Lite Arduino contro il Municipio e la Società Anonima delle tramvie di Torino — Autorizzazione al sindaco di ricorrere in Cassazione contro sentenza della Corte d'appello.

Deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza a termini dell'articolo 118 della legge comunale.

Colto in flagrante. — Stamane, verso l'una, una guardia di P. S., transitando in via Mazzini, scorse due individui che si..... divertivano a scassinare il negozio del salsamentario Girardi Francesco, in prossimità della casa N. 18. Alla vista dell'agente i due birichini si diedero alla fuga verso piazza Bodoni, inseguiti dalla guardia. Ad un certo punto uno di essi gettò via la mantellina, che fu sequestrata dall'agente. In piazza Bodoni i due ladri si divisero dirigendosi uno per la via San Francesco da Paola e l'altro verso i portici del teatro Nazionale, sottraendosi così alla vista della guardia. Questa allora andò a riferire il fatto all'ufficio delle guardie municipali di via Andrea Doria, N. 12. Due di queste ultime guardie si unirono a quella di questura e sotto gli accennati portici, avendo visto sbucar fuori un individuo in atteggiamento sospetto, lo arrestarono e lo condussero all'ufficio. Fu riconosciuto per uno dei due fuggiti e si è dichiarato per Lasso Giuseppe, d'anni 27, vagabondo, abitante in via Valperta, isolato N. 102. Egli è ammonito e disse che ieri sera, essendo ubbriaco, si era coricato in quel sito, presso il teatro Nazionale, dove si era dato il..... lusso di passare la notte.

Cinque coltellate. — All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato certo Bisone Alessandro, d'anni 19, panattiere, per cinque ferite di coltello, quattro alla schiena e una al collo, che disse di aver ricevute da un suo compagno di mestiere, certo Cella Vittorio, col quale era venuto a questioni per futili motivi. Che caro compagno quel Cella!

Una povera scema. — Verso le ore 7 di ieri sera due guardie municipali incontrarono in via San Donato una donna, sulla trentina, la quale vagava incerta da un canto all'altro delle vie attirando sopra di sè l'attenzione del pubblico. Interrogata chi fosse e cosa cercasse, non seppe rispondere parola alcuna. Le due guardie l'accompagnarono alla Questura per quei provvedimenti che l'autorità crederà del caso. Pare si tratti di una povera scema.

Rinvenimento di un neonato. — Il portinaio del palazzo di Giustizia, in via Corte d'Appello, rinvenne in un sotterraneo del palazzo stesso il sudiciume di un neonato avvolto in una gazzetta e ne avvertì tosto l'autorità. Dopo gli accertamenti di legge il cadaverino fu fatto portare alla camera mortuaria. Nessuna traccia della madre snaturata.

Un grosso bottino degli ignoti. — Ieri sera, dalle 8 alle 11, due ladri penetrarono nel retrobottega del salsolaio Carena Michele, in via Venti Settembre, N. 56, e vi rubarono L. 560 in contanti, una pipa di schiuma del valore di L. 30 e sei lenzuola dell'importo di L. 72. La portinaia della casa asserisce di aver visti i ladri quando fuggivano e di averne riconosciuto uno.

Ancora gli ignoti. — Nella scorsa notte ladri sconosciuti scassinarono il cancello del negozio di carne macellata tenuto da Prato Antonio in via Santa Chiara, N. 60, e vi rubarono 15 chilogrammi di carne dell'importo di 30 lire.

Ancora e sempre gli ignoti. — Guglielmo Giuseppe, d'anni 71, con laboratorio da legatore di libri in via San Domenico, 18, denunciò che in notte scorsa, ed ora incerta, i soliti ignoti, con falsa chiave, s'introdussero nel detto suo laboratorio e lo derubarono di tanti utensili del mestiere pel valore di lire 250 circa.

Arrestati. — Matraire Fortunato, d'anni 38, da Torino, autore di truffa di una quantità di tela pel valore di lire 400 in danno della Ditta Rodi; Cordero Teresa, d'anni 19, per furto di lire 10 in danno di certa Rocco Beatrice, saccaritrice ambulante, presso cui era stata alloggiata; Massarano Francesco, pregiudicato, per porto d'arma insidiosa; sei per sospetti di furto, sei per ubbriachezza e disordini e due per questue.

SPETTACOLI — Lunedì, 24 febbraio

REGIO. — Riposo.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Franceschini) — *La Mosette*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. *La Torinese*) — *L'Amarissa*, dramma.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *La diavolessa*, rivista.

Tutte le feste resta chiusa alle 8, al giovedì alle ore 2.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 16 al 22 febbraio:

Luppo Giuseppe, disegn., con Macario Angela, berrett.
Ferra Paolo, lattoniere » Gaspardo-Moro Rosa M.
Geitre G. B., operaio » Ronco Carola, contad.
Longo Costante, fiochista » Baberli Marta, tessitr.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 14, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 6.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino)

Se voi Tossite

PRENDETE DELLE

PASTIGLIE GÉRAUDEL

in tutte le Farmacie.

Depositi a **Torino** Gandolfi e C.; Mondo, Torio Giovanni, G. B. Schiapparelli e Figli, Turicco, farmacisti. H 151 M

Siamo all'epoca dell'anno la più animata e la più turbolenta, nella quale la società elegante si dà ai divertimenti: però non c'è allegria completa, e questi piaceri sono turbati dalle così dette frutta del tempo, voglio dire dai *raffreddori, grippe, catarri*, che obbligano a star in camera e molestando in un modo insopportabile. — Per preservarsi da questi incomodi, e per disimparli, l'unico rimedio veramente efficace e aggradevole è la *Sciroppa di succo di Pino marittimo di Legnano* che contiene l'essenza pura di questa pianta. 558

Quante ragazze pallide e deboli, quanti fanciulli linfatici e delicati predisposti a malattie di petto, non vedrebbero migliorare la loro salute se potessero prendere regolarmente l'olio di fegato di merluzzo? Però non tutti possono abituarsi all'uso di quest'olio tanto sgradevole a prendersi.

Il *Mervisol* invece, recente scoperta del sig. Chapoteaut, ha tolto tale inconveniente, poichè esso contiene tutti i principii attivi dell'olio di fegato di merluzzo eccettuata la parte grassa; una piccola capsula rotonda facile ad inghiottirsi rappresenta venticinque volte il suo peso d'olio bruno, che è considerato come il più attivo di tutti. 554

BANCO di NAPOLI

Contabilità generale

Situazione del 1° al 10 gennaio 1890.

Capitale sociale e patrimoniale assentato utile alla tripla circolazione L. 48,750,000.

Attivo.

Cassa e riserva		L.	122,631,709 96
Portafoglio — Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 137,719,609 65		
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	» —		
Boni del Tesoro a scad. non magg. di 3 mesi	» —		127,992,708 98
id. a scadenza magg. di 3 mesi	» —		
Cedole di Rendita e cartelle estratte	» 178,295 78		
Anticipazioni		»	40,997,697 —
Impieghi diretti — Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 2,000,000 —		66,000,008 44
Fondi pubblici e titoli	» 17,692,942 75		
Immobili	» 2,010,429 60		
Altri impieghi diretti	» 13,706,636 09		
Titoli — Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto	» —		6,107,214 —
Id. id. pel fondo pensioni e cassa previdenza	» —		
Effetti ricevuti all'incasso	» 6,107,214 —		
Crediti		L.	48,799,022 13
Sofferenze		»	12,703,883 15
Depositi		»	187,890,917 19
Partite varie		»	65,689,055 —
Totale		L.	625,945,794 81
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		»	94,900 10
Totale generale		L.	626,041,754 41

Passivo.

Capitale		L.	48,750,000 —
Massa di rispetto		»	22,160,000 —
Circolazione — giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874 (1)	L. 206,912,803 50		
Id. id. coperta da altrettanta riserva in 31 dicembre 1889	» 48,901,400 50		254,814,204 —
Conti correnti ed altri debiti a vista (2)		L.	50,891,057 18
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		»	71,691,193 13
Depositanti oggetti a titoli per custodia, garanzia ed altro		»	157,890,917 19
Partite varie		»	19,258,175 18
Totale		L.	624,951,548 68
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		»	1,087,207 93
Totale generale		L.	626,041,754 41

Visto: Il Direttore Generale **G. Giusso.** *Il Ragioniere Generale* **R. Panzieltto.**

La sede di Torino del Banco di Napoli

Sconta *a)* Cedole di rendita italiana; *b)* Buoni del tesoro; *c)* Effetti commerciali; sconti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze e Corrispondenze;

Fa anticipazioni in conti correnti su titoli dello Stato, o da esso garantiti;

Accetta per l'incasso effetti scontati su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti o Corrispondenti. Gli effetti scontati su Torino sono incassati *gratuitamente*;

Emette *Fedi di credito* e *Vaglia cambiari gratuiti* pagabili a vista in tutte le Piazze ove ha stabilimenti propri, Rappresentanze e Corrispondenze;

Riceve depositi in conto corrente ed *interessi* con un disponibile giornaliero di lire *centomila*;

Eseguisce operazioni di *credito fondiario* sotto forma di mutui o di conti correnti e con *condizioni di favore*, quando trattisi di miglioramento di culture.

SAGGIO dello sconto 2 50 0/0; Id. degli interessi sulle anticipazioni 3 50 0/0; Id. id. sui conti correnti passivi 2 1/2 0/0 e 3.

(1) Sono d'aggiungersi L. 1,386,300 equivalenti ai biglietti di Banca Romana nelle Casse del Banco e da dedursi L. 377,000 pel prestito alla Provincia di Cagliari.

(2) *Carta nominativa* L. 25,700,190 46.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

SIGNORA S.
Favorisca di far ritirare dalla Posta la mia lettera all'indirizzo da lei datomi.
C 920 Cav. A. B. 20.

Commesso che appartenne per 16 anni a buona Ditta, cerca posto da commesso o segretario in negozio stoffe od in altra Azienda. — Rivolg. Fratelli Sartoris, Raccomigi. C 820

Casa d'esportazione
Bene avviata desiderando dare maggiore estensione ai suoi affari **cerca socio** od **accomandatario** che disponga dalle 50 alle 100 mila lire.
Scrivere alle iniziali H e 773 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

IMPIEGO.
Esperti Agenti d'Assicurazione Incendio-Grandine a stipendio o provvigione cercansi in ogni Comune del Regno. — Dirigersi al sig. RICCARDO SIVORI, in **Genova**, via Balbi, 22. H 150 G

Al presente:
Magazzino o laboratorio; piccolo alloggio 1° piano; altro al 2°. Via Saluzzo, 32. C 914

D'affittare pel 1° giugno
Studio da **pittore** con terrazzo. — Via Finanze, 18, verso piazza. C 858

Da vendere anche divisa a buone condizioni, la cascina *Gili*, vicino stazione di Orbassano, superficie 80 giornate circa, tutte irrigabili. — Per trattative rivolgersi ivi al proprietario. C 913

Da vendere
Macchine circolari per maglierie. — Offerte iniz. H e 15-905, Haasenstein e Vogler, TORINO.

VICHY
Amministrazione
PARIGI, 6, Boulevard Montmartre.
Grande-Grille - Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi di fegato e della milza, catarrosi viscerali, calcoli biliari, ecc. — **Hopital.** Afforio-medullavio digestivo, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.
Célestins - Affezioni delle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, gotta, diabete, l'albuminuria. — **Hauterive** - Affezioni alle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria.
Esigere il nome della sorgente sulla capsula. — Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla succursale in **Genova**, Sammichele e Banchieri, via Luccoli, 32 — *Depositi* in **Torino**, Costanzo Cav. Figlio, e Fili Peiera. H 101 G

G. 7. Lascio pensare a te in quale stato d'animo io mi trovi. — Una tua parola mi ridarebbe la vita!! Anima mia, ricordati di quale amore io t'amo!! Scrivimi. 921

Società Italiana di Elettricità Sistema Cruto
TORINO — Via Santa Teresa, 2.
UNICA FABBRICA ITALIANA BREVETTATA
DI
LAMPADE AD INCANDESCENZA
da 2 a 100 candele di tutte le tensioni.
Massima economia di forza motrice, potendosi applicare 12 lampade da 16 candele per ogni cavallo vapore.
Fornitori esclusivi della R. Marina. 751

SIGARI ESTERI
La Direzione generale delle Gabelle ha ordinato di mettere in vendita i sigari della
FLOR DE LA ISABELA
della Compagnia Generale dei Tabacchi delle Filippine
premiati con medaglia d'oro alla Esposizione mondiale di Parigi
nei magazzini dei tabacchi esteri di Roma, Napoli, Venezia, Milano, Torino e Genova.
Prezzo al minuto da 25 a 50 centesimi ognuno.
in TORINO, via Po, 6. 60

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria.
FERRO-CHINA BISLERI
MILANO — Via Savona, 16 — MILANO.
Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda
Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro solfato.
Prego sig. BISLERI FELICE. *Torino*, 8 maggio 1888.
Feci largamente uso del suo FERRO-CHINA per combattere la clorosi, ed ebbi risultati soddisfacenti, consistenti sul punto che ottenendo un risalto nelle funzioni digestive più facilmente si riesce a vincere le risultanti anemie. — Con stima e considerazione.
Della S. V. Pregma **Dott. Nicolò Bianco**
Medico dell'Istituto delle Figlie dei Militari.
Si beva preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del vermouth. H 110 M
Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi, — in Torino eseguito all'ingrosso presso Schiapparelli e Figlio, Gandolfi Ottino e C. e Turbeni, piazza S. Carlo.
L'unica cura del sangue. *Purifica ogni umore.*

Album Proibito
di differenti fotografie dal vero soggiolato e franche L. 15 in carta o veglia. Restituzione del danaro ai non soddisfatti.
Cesare Uberto, fotografo, **Belgue**, Svizzera. 950

Lime pei calli.
Servono a levare la protuberanza, causa unica del dolore dei calli. Sostituiscono i ferri taglienti che molte volte arrecano serie conseguenze. - L. 1 cad. Invio franco L. 1 20. — Presso Carlo Manfredi, via Finanze, 3 o 5, *Torino.* 871

VINI DI SICILIA
anche non gessati trovansi a bordo dei bastimenti raccomandati al sig. **Luigi Parodi**, commissionario in vini a Savona. Prezzi e condizioni a convenirsi. — Spedizioni campioni a richiesta.
H 926 G

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

AVVISO.
VIA ARSENALE, 15
Urgente vendita di tutti i mobili
cortinaggi, tappeti, oggetti d'arte, lingerie ed argenterie esistenti nell'alloggio suddetto di 15 camere. 816

I CALLI AI PIEDI si estirpano soltanto col nuovo **Callifugo Jacopozzi.** — Prezzo cent. **60** con istruzione.
BLENORRAGIA guarita. Con Pemichina di Sandalo giallo mochiusa in capsule dal farmacista **Jacopozzi** si guariscono le più acute blenorragie. — Prezzo L. **2** in scatola di 20 capsule.
Farmacia del Cinghiale - Firenze.
Deposito in TORINO, farmacia TRISANO, via Roma ed in tutte le farmacie del Regno. 57

Copertoni impermeabili per Carri da Marci
Specialità di **TELA IDROFUGA** per Teude e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

ACQUA PURGATIVA NATURALE
FRANCESCO GIUSEPPE
la più sicura, la più efficace, la più gradevole fra le acque purgative e **unica** dopo gli apprezzamenti di numerose celebrità mediche d'Italia e dell'estero, insuperabile negli ingorghi e relativo congestioni, negli ingrossamenti del fegato, nei catarri dello stomaco e degli intestini, nelle emorroidi e nelle malattie delle donne.
In Torino, presso la farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, e le Case PAISSA e COSTANZO. — **SI VENDE OVUNQUE.**
La Direzione della Sorgente **FRANCESCO GIUSEPPE**, Budapest. H 507

CONSUNZIONE
E MALI
CONGENERI
POSSONO CURARSI
con l'uso della
EMULSIONE SCOTT
D'OLIO di FEGATO di MERLUZZO con GLICERINA ed IPOFOSFITI di CALCE e SODA.
Migliaia di Medici hanno confermato questa asserzione basandosi sui risultati della loro pratica nelle Cliniche degli Ospitali.
Raffreddori, Tossi, Bronchili, Laringiti, ecc.
trascurati nella loro prima manifestazioni sono germi fatali nelle costituzioni minate dalla
ANEMIA, CLOROSI, RACHITISMO, SCROFOLISMO, LINFATISMO, EMACIAZIONE E DEBOLEZZA GENERALE
conducendo infallibilmente più o meno presto alla
TISI O TUBERCOLOSI.
La proprietà *tonico-ricostituenti* della
EMULSIONE SCOTT
presa con non interrotta costanza in qualsiasi stagione ne ne presenti il bisogno, vincerannno in breve qualunque di queste malattie.
Depositori: Sigg. A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano.
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

Non più dolori dei denti.
Le goccie inglesi calmano istantaneamente qualsiasi dolore dei denti senza recare danno alle gengive non essendo un caustico. — Flacone L. **1 20** - Pacco cent. **75.**
Unico deposito: Farm. *TARICCO*, Torino. 93

Banco di Sconto e di Sete
Società Anonima in Torino — Capitale versato L. 12,000,000
Il *Consiglio d'Amministrazione* previene che gli Azionisti, i quali depositarono le azioni per intervenire all'Assemblea generale del 25 corr. (ore 1 pom.), superando il numero di seicento, questa avrà luogo nello stesso giorno ed ora nel *Teatro Gerbino* anziché nella sala della Borsa. 913

Specialità G. ROSSI, via Garibaldi, 22 — TORINO
Buon gustai... *Provate la squisita e gustosissima* **SALSA LÆTITIA.**
L. 2 10 al flacone di 1ª pista, e 5 flaconi per L. 9 25 3

VILLA DI SALUTE

Malattie nervose e mentali.
MONCALIERI (Torino)
Direttr. *Dott.* L. COUGNET.
Posizione favorevolissima dal lato igienico — Panorama incantevole. — La **Villa** offre comodi ed appartamentini elegantemente ammobigliati secondo le esigenze. — **Pensioni a convenirsi.** — Cura medica sperimentata.
Idroterapia — Elettroterapia — Aeroterapia
Per informazioni al Direttore della Stabilimento in **Moncalieri**, ed alla farmacia GIORDANO, via Roma, 17, **Torino.**

D'affittare per la prossima Pasqua
IN MILANO
Gran Caffè Ristorante del Teatro Dal Verme
con giardino, sale, terrazze.
Servizio al pubblico ed esclusivo per l'interno del Teatro.
Per le trattative dirig. all'Amm.re del Teatro stesso. C 879

Fabbricazione di vetro e smalto, ecc.
Offresi per la fabbricazione di vetro e smalto, terre resistenti al fuoco e crogiuoli, vetro a acqua e vernici di stoviglie fine (porcellana), cilindri porosi per batterie elettrici e tanto altro: **terra silice pura**, materiale di prima qualità. — Piccoli invii di campioni a disposizione.
Per schiarimenti più ampli ed offerta indirizzarsi al
868 X *Sig.* C. SCHMALZ, *setaio*, Büren, Berna, Svizzera.

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
l'aduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C.,
Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

FEBBRAIO: giorni 23 — P. Q. 23, — L. P. 6 marzo.
Lunedì 24 — 55° giorno dell'anno — Sole nasce 7,02, tr. 5,38 — *San Mattia apostolo.*
Martedì 25 — 56° giorno dell'anno — Sole nasce 7,00, tr. 5,40 — *Santa Costanza vergine.*

Osservatorio di Torino. — 23 febbraio.
Temperatura cadrema al Nord in gradi centesimali:
minima +3,0 massima +5,5.
Acqua caduta mm. 0,0 Neve della notte del 21 +1,2.

ALBO NECROLOGICO.
Nel mattino del 19 cessava di vivere in Pinerolo il sacerdote *Giuseppe Boyer*, nato in Cavour, e professore emerito, in età d'anni 79.
Compagno di studi al Gioberti, egli conservò sempre pell'illustre filosofo alta venerazione ed una fede illimitata nelle sue dottrine, cui dedicò gran parte dei suoi studi, unitamente al culto delle umane lettere di cui fu per lunghi anni docente nel Collegio di San Francesco da Paola in Torino. Da tempo si era ritirato a vita privata. Lascia alcuni legati di beneficenza.
— A Saluzzo è morto un ottimo cittadino, *Felice Musso*. Coprì per più di dieci anni la carica di tesoriere dell'Ospizio Giannotti, quella di presidente dell'Opera Pia Basilio, e nella Società operaia fu per vari anni presidente del Comitato di previdenza.
— A Venezia è morto il barone *Ferdinando Sulli*, presidente della Società operaia. Era also e di idee strane ed originali; ma era un grande benefattore.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Ghigo Pietro verifica crediti 28 corr. — Fallimento Colombino Ludovico verifica crediti 24 corr. — Fallimento Torselli Giuseppe prima adunanza creditori 1° marzo.
Alessandria. — Fallimento Pavesio Giovanni prima adunanza creditori 27 corr.
Biella. — Fallimento Ponzo Camillo verifica crediti 26 corr.
Varallo. — Fallimento Simoncini Luigi verifica crediti 25 corr.
Vercelli. — Fallimento Audino Giuseppe prima adunanza creditori fissata pel 28 corr.
Voghera. — Fallimento Allasina Ercole prima adunanza creditori 25 corr.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.
23 febbraio.
Continua la svogliatezza da parte dei compratori che, lusingati anche da qualche piccolo acquisto, a prezzi bassi, di grani del Vogherese, non si arrendono al sostegno dell'estero, essenzialmente perchè ben provvisti. Eppure le notizie delle provincie danubiane sono poco favorevoli. Il tempo è colà nuovamente al freddo, e si prevede un ritardo nell'apertura del fiume alla navigazione. Questa circostanza è importante, perchè non possono i consumatori calcolare ancora sui grani di Braila e provenienze del Danubio, in genere, sebbene, a dire il vero, le rimanenze di quel raccolto siano piuttosto scarse.
Mentre dunque al risveglio degli acquirenti sia prevedibile un aumento, si può certamente affermare che i prezzi attuali si manterranno inalterati.
Grani: Qualità fine dell'interno, da L. 26 a 26 25, nostre stazioni — Mercantili, da 24 75 a 25 25, id. Esteri fini, da 19 50 a 20, cif. Genova o Savona — Mercantili da 18 75 a 19 25, id.
Granoni: Napoli, da L. 20 a 20 50, nostre stazioni — Toscani, da 18 50 a 18 75, id. — Giallocini Veneti, da 19 a 19 25, id. — Pignoletti veneti, da 19 50 a 19 75 id. — Nostrali mercantili, da 18 a 18 25, id. — Esteri, da 13 50 a 14, cif. Genova o Savona.
Avena: Nazionale, da L. 22 50 a 23, nostre stazioni — Estera, da L. 21 a 22, id.
Segala da L. 18 a 19 25, nostre stazioni.
Riso bianco da L. 28 50 a 36 50, id.
Riso bertone da L. 26 50 a 35 75, id.
Farina B. da L. 33 25 a 33 75, id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

Bollettino serico. — Le notizie dai principali mercati serici sono quelle della nostra piazza arrecano poco di variato dalle precedenti settimane per quanto ha riguardo agli affari. Domande non mancano, ma con tentativi di ribassi, i quali non sono punto accolti dai detentori, nei quali si va ognor più consolidando la fermezza e la fiducia in un prossimo risveglio, dapposchè è riconosciuto che le rimanenze di materia prima per il rassortimento nel cascame di tutti i giorni alla fabbrica sono pressochè esaurite.
Greggie e bozzoli, per bisogni urgenti di rimpiazzo nel lavoratio, risbbero anzi in questi giorni un lieve aumento confermato sui corsi antecedenti, per i quali rimandiamo i lettori ai precedenti listini.

MERCATO DI GENOVA.
Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 15 al 22 febbraio 1890.
Zuccari ogni 100 kg. fuori dazio. — Cristallino di Russia da L. 43 a 44 — Macuy inglesi da 37 a 38 — Nazionale raffinato da 180 a 181.
Nella settimana si ebbe una migliore tendenza sui mercati di Fuanala ed Inghilterra e richieste anche più attive in piazza, specialmente pei cristallini di Russia, ed i Macfy inglesi.
I raffinati nazionali sempre deboli e ben offerti; le diverse partite ascesero a circa 7 mila sacchi.
Caffè ogni 50 kg. in deposito franco. — Guatemala assortito da L. 120 a 123 — San Domingo da 115 a 118 — Manilla da 120 a 125 — Rio assortito da 117 a 118 — Costa Rica da 125 a 135 — Bahia assortito da 72 a 110 — Caracca 1ª qualità da 130 a 135 — Porto Rico 140 a 145.
Durante l'ottava i caffè sulla nostra piazza ebbero un maggior risveglio nei prezzi e negli affari, in seguito alle notizie del Brasile, ove pare vada confermandosi la scarsità dei raccolti. Le importanti richieste dall'Europa produssero nuovi rialzi. Anche le piazze estere dell'Havre e dell'Olanda sono in aumento, per cui i prezzi sul nostro mercato sono nel massimo sostegno con un deposito limitato di circa 15 mila sacchi. Le vendite fatte in settimana ascendono a circa 2000 sacchi assortiti.
Spiriti per 100 kg. franco al vagone (senza sconto). — Napoli contigr. 90/91 da L. 214 a 215 — Sicilia puro vino contigr. 92/93 da 220 a 225 — Germania contigr. 94/95 L. 230.
Mercato sempre in calma ed affari limitati ai puri bisogni.
Grani ogni 100 kg. reso franco al vagone. — Teneri Berdianska da L. 24 50 a 26 — Id. Odessa da 24 50 a 26 — Id. Taganrog da 24 50 a 26 — Id. Veneti da 24 50 a 26 — Duri Bombay da 23 50 a 24 — Id. Azoff da 23 50 a 25 — Id. Sardegna da 23 50 a 26.
Mercato in calma con vendite limitate ai bisogni delle fabbriche; prezzi però sempre sostenuti anche sulle piazze del Levante e del Nord America.
Risi (per ogni 100 chilogrammi reso franco bordo o vagone). — Glacé extra, L. 36 50 — Glacé Stella, 35 50 — Glacé A. 34 — Naturale extra, 33 50 — 3 Stelle, 32 50 — 6 Stelle, da 30 a 31 — 8 Stelle, da 30 a 31 — Bertoni, da 31 a 32 — Indie lavorate, 27 50 — Giappone, da 20 a 21 50.
Mercato con importanti vendite nelle qualità brillate del Piemonte e con prezzi più sostenuti; anche le qualità lavorate del Giappone sono ricercate dall'estero.
Vini (all'ettolitro senza fusto sul ponte allo sbarco). — Scoglietti, da L. 33 a 35 — Riposto, da 28 a 30 — Napoli, da 28 a 35 — Calabria, da 30 a 35 — Sardegna, da 26 a 34 — Sant'Eufemia, da 30 a 42.
Mercato con continui arrivi dalla Sicilia, Sardegna e dalle Calabrie, e con domanda pure attiva.
Carboni (al vagone). — Cardiff (1ª qualità), da L. 24 a 25 — Cardiff (2ª qualità), da 21 a 22 — Newcastle, da 28 a 29 — Scozia, da 23 a 26 50 — Yard Park, da 27 a 28 — Newpelton (vero), da 30 a 31 — Hebburn Main coal, da 30 a 30 50 — Algerman, da 27 a 28 — Mattoni refrattari marca M T e C, da 120 a 130 al mille.
La situazione del mercato seguitò invariata; i Cardiff con tendenza sensibile all'aumento, e per le altre qualità di Newcastle un forte sostegno. I noli da Cardiff, scali. 9/9 e quelli da Newcastle scali. 9. Le voci di probabili scioperi tengono impressionati i proprietari di miniere.
Metalli (franco al vagone). — Mercato in calma e con prezzi deboli per lo Stagno dello Stretto, da L. 280 a 285 — Zinco in fogli, da 70 a 72; in pani, da 62 a 66 — Piombo Nazionale, da 35 a 36 per 100 chilogrammi — Bande stagnate, da 25 a 26 per ogni cassa.
Petrolio (schiavo di dazio al deposito in partite). — Pensilvania S. W. in vagoni cisterna, da L. 15; in barili da 21 50 per 100 chilogrammi — Casse, da 6 45 a 6 50 per ogni cassa — Caucaso in vagoni cisterna, da L. 12 50; in barili da L. 16 50 a 17 per 100 chilogrammi — Caucaso in casse, da L. 9 15 per ogni cassa.
L'ottava fu attiva stante le molte richieste delle casse, sempre preferite dalle piazze marittime e dall'interno, con prezzi variati anche per le future consegne.

CUNEO, 18 febbr. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 56 — Grissini 42 — Fino 39 — Bruno 24.
Vermicelli di 1. qual. cent. 56 — Id. 2. q. 46 — Id. 3. q. 36 — Id. a guisa di quelli di Genova 71.
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 12 20 — Barbariato 12 75 — Segala 11 50 — Miglio 12 70 — Frumentone 0 25 — Miglio 11 45 — Riso 33 75 — Fagiuoli bianchi 16 75 — Id. comuni 11 90 — Fave 15 65 — Noci al mg. 0 00 — Avena 0 00 — Patate 1 95 — Castagne fresche 0 00 — Id. secc. 2 67.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 85 — Bue 1 65 — Scriana 1 55.

PINEROLO, 22 febbraio.

Prodotti		mass.	min.	ett.	cuniss.
Frumento	L.	19 57	18 27	193	4 30
Segala	»	13 92	13 27	130	3 15
Granturco	»	15 09	14 65	164	5 30
Patate	»	1 30	1 —	960	
Castagne fresche	»	— —	— —	—	
Id. secche	»	3 10	2 75	465	

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.